(N. 16.)

14 PIOVOSO ANNO VII REPUBBLICANO

2 *Febbrajo* 1799 *v. s.*

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Italiam Italiam
Virg.

GERMANIA

Vienna 12 *nevoso*

Pervenuta qui la nuova officiale dell' occupazione del Piemonte fattasi da' Francesi, e della ritirata del re, l' imperatore fece convocare un consiglio straordinario, in cui convennero i ministri delle principali potenze.

Questo finito, diversi corrieri furono spediti alle loro corti rispettive.

Ratisbona 13 *nevoso*

Fu creduta rimarchevole una fra le ultime sedute della dieta, in quanto che avendo alcuni membri tentato di render compassionevole a quell' Assemblea la sorte del re di Sardegna, e avendo preso a declamare contro la Repubblica Francese, vennero interrotti da uno de' loro colleghi, che fece loro osservare, che il Direttorio Esecutivo non faceva che seguire l'esempio di Frederico il grande, il quale avea scacciato il re di Polonia dall' elettorato di Sassonia al principio della guerra de' sette anni. » Quindi soggiunse » che quand' anche il Piemonte venisse incorporato alla Francia, non sarebbe in sostanza, che una rinnovazione di abdicazione consimile a quella fattasi già da Stanislao Augusto Poniatoschi; che tutte le riunioni operatesi dalla revoluzione erano legittimate dallo smembramento della Polonia; che risalendo all' epoca fatale, in cui un Popolo intiero era disparuto dalla Carta Geografica dell' Europa, e in cui nuovi principj di diritto delle genti, e delle Nazioni erano stati stabiliti da una violenza inaudita, si troverebbe la primiera cagione del sistema politico, che aveva contenuto infin d' allora l' ambizione smisurata delle grandi Potenze. Essendo stato rotto l' antico equilibrio dalle tre Corti codividenti, la rivoluzione Francese non incontrò verun argine valevole a porre un termine alle sue conquiste d' opinione molto più rapide, e più pericolose di quelle delle sue armate.

Vienna 21 *gennajo*

La rivoluzione del Piemonte, le sconfitte de' Napoletani, l' insurrezione mancata nell' Egitto, la marcia dei Russi, e la nota ultima dei Plenipotenziarj Francesi hanno sconvolto il gabinetto Cesareo. Gli amici della pace ne veggono ancora un raggio di speranza nell' esistenza prolungata della Toscana. Le truppe Russe, che si

attendevano quali liberatrici dell' Europa, dopo la viva risoluzione del Direttorio Francese, sono divenute un oggetto di spavento per gli amici i più accaniti dell' aristocrazía.

La voce anche lontana di una Repubblica Germanica esacerba oltremodo le loro orecchie. Frattanto i ministri dicono: La guerra della rivoluzione ha guadagnato all' imperatore lo Stato Veneto; il congresso di Rastadt lo rende padrone dei Grigioni; che bisogno abbiamo noi del soccorso Russo? L' Italia non è forse chiamata ad essere preda un giorno dell' aquila imperiale? è d' uopo lasciarla alquanto appassire sotto l' ombra dell' altrui dominio. Ma se i Francesi mettono un piede stabile nel Piemonte, se quella Repubblica Gigante riceve nel suo seno il primo Popolo dell' Italia, forse che il nostro gabinetto sarà deluso sulle speranze, che nutre del futuro suo destino.

Si dice già quì, che Thugut abbia opinato per lo sgombramento dei Russi, ma che nello stesso mentre egli abbia eccitato al congresso ministeriale, che il sistema Austriaco esige di opporsi alla riunione del Piemonte colla Repubblica Francese.

R U S S I A

È forza ridere, leggendo ciò, che Paolo primo fa e disfa ne' suoi Stati. È noto l' antico Ukase, che avea proscritti gli abbigliamenti alla Francese. In esecuzione di questa legge, egli ha dichiarato non ha guari traditore e infame un Officiale convinto di aver portato un capello tondo, e dei stivaletti; cosa stata qualificata coi nomi di reo attentato, e di empietà. In una delle ultime riviste date alle sue truppe, fu al sommo malcontento del contegno di un Reggimento, di cui avea nominato il suo figlio colonnello, sebbene nell' età ancora infantile di sei mesi; fece di botto mettere in arresto tutti gli Officiali, e per non essere accusato di parzialità verso la sua famiglia, fece comprendere nella punizione il proprio figlio colla balia. Siccome l' Inghilterra gli pagò una parte dei sussidj con mercanzie, così egli aprì un negozio per suo conto all' oggetto di venderle con riputazione sotto la ditta = *Paolo Petrovvitz e Compagnia*.

Questo è quell' eroe, che si dice destinato dal Cielo per sostenere li scettri dell' Europa! Si può ben dire con ragione *delirant reges*.

REPUBBLICA BATAVA

Aja 15 *nevoso*

Jeri l' altro il Cittadino Loemans ha fatto un transunto alla prima Camera, delle principali operazioni, tanto del Corpo Legislativo, che del Direttorio Batavo.

» Nel corso di quest' annata memorabile, disse egli: Il Popolo stanco per le continue scosse, si è finalmente data una Costituzione fissa. Esso ci ha chiamati per rappresentarlo, e mettere in attività la sua nuova organizzazione, e nulla noi abbiamo trascurato per giustificare la sua confidenza. Il potere esecutivo è organizzato, la Repubblica è divisa in dipartimenti e in cantoni; le amministrazioni dipartimentali sono nominate; fra poco non vi sarà più vestigio dell' antico sistema federativo.

La Camera ha decretate le istruzioni dei diversi agenti del Potere esecutivo; molte di queste istruzioni sono già state sanzionate dalla seconda Camera. Si sono prese delle misure provvisorie, che non tarderanno guari ad essere rimpiazzate da regolamenti definitivi sulla soppressione delle corporazioni, delle decime, e altre tasse, sul libero transito delle mercanzie d' un dipartimento all' altro, sull'

organizzazione delle poste e altri oggetti essenziali. Le finanze non sono state trascurate; il modo di conversione delle obbligazioni provinciali in debiti nazionali è pressochè terminato. Noi abbiamo formate delle istruzioni per i commissarj della tesorerìa, e all' occasione dell' ultimo imprestito furono stabilite molte basi, sulle quali s' innalzerà senza dubbio il nostro sistema generale di finanza.

Egli è vero, che il potere giudiziario, quel sostegno imponente della libertà civile, non è ancora regolato costituzionalmente; ma il Popolo Batavo non si deve lamentare, che questo oggetto sia per poco sfuggito alla nostra attenzione. Le residenze dei tribunali sono fissate, e le disposizioni locali stabilite. Alcune commissioni rispettabili si occupano della redazione di un codice civile e criminale. Noi abbiamo nel loro zelo e nei loro lumi un pegno sicuro della terminazione di questo lavoro nel termine prescritto. Quegli fra i nostri colleghi, che sono incaricati di presentarci le loro idee sull' organizzazione della giudicatura, e dei tribunali civili ci preparano i loro rapporti.

» Tutto questo fu l' opera di cinque mesi. Sì, noi abbiamo fatto quanto era in noi; ma quanto non ci rimane a fare? Siamo gelosi di assicurare il riposo, e la prosperità del Popolo Batavo! Che i nostri mezzi i più potenti siano l' unione, e la concordia! possa bentosto questa pace benefica, di cui abbiamo salutata l' aurora con tanto trasporto, far risorgere le nostre ricchezze, e rendere al commercio Batavo il suo antico splendore.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 21 Gennajo

L' Agente del Governo Provvisorio del Piemonte si è in quest' oggi recato a fare una visita di uffizio al Direttorio. Esso gli ha partecipato che si trovano in Loano, ed Oneglia alcuni degli ultimi esigliati della Liguria; e che se mai costoro potessero in qualche modo per la loro vicinanza ai confini diventare un oggetto d' inquietudine, il suo Governo premuroso di darci le prove più leali di buona amicizia, li farebbe subito allontanare da quei paesi.

Sarzana 23 gennajo.

La celebre Teresa Bandettini, che porta il soprannome di Amarillide Etrusca, è stata per la seconda volta coronata a Lucca in casa del Generale Miollis, ove una delle sale fu disposta alla foggia di un tempio, e fu dedicata a questa nuova Dea dei versi. Diversi Poeti, che la circondavano, ne cantarono le lodi. Essa lesse un' elegía, ch' eccitò la più viva commozione; improvvisò inoltre sopra diversi soggetti eccitando la maraviglia. Era ben naturale, che il bravo General Miollis, dopo aver reso omaggio in Mantova alla memoria di Virgilio, offerisse qualche fiore a colei, che fórma l' ammirazione del secolo.

PIEMONTE

Relazione fatta al Governo Provvisorio da alcuni Patriotti Piemontesi

La sera delli 28 Gennajo 1799 v. s. essendosi fra alcuni patriotti alloggiati nel convento di santa Teresa fatto cadere il discorso sulla barbarie, e crudeltà dei frati, esercitata contro de' loro fratelli in ogni tempo per piccioli mancamenti commessi contro le regole dell' Instituto, o resistenze anche ragionevoli al dispotico volere de' superiori. Si fece la scoperta per mezzo del semplice Giuseppe portinajo presente alla conversazione, che in questo convento esisteva da quaranta, e più anni una vittima del fratesco dispotismo, e che si faceva da' frati passare per pazzo il loro fratello per coprire il loro crudel procedere.

Qualunque anima sensibile può facilmente persuadersi, da quanti differenti affetti fu investito il cuore de' Patriotti nell' udire

tal nuova; chi volea tosto volare a libe-rare, chi compiangeva la vittima infe-lice, e chi esecrava tali instituti; gli amici della Libertà, lo sono delle bell' opre, e dell' ordine per conseguenza, e fù deciso differire alla mattina di verificare il fatto.

Spuntata appena l' aurora, ci siamo portati noi Pietro Viale, Vittorio Fuzà, e Bernardino Jacomuzzi dal Padre Priore, invitandolo a farci vedere lo sgraziato da tanto tempo custodito: egli si volea esimere, ma dovette compiacerci, ed assieme a tre altri frati dopo lo schiudimento di tre ferrate porte, ci fu fatto con sommo orrore di vedere il nostro simile condannato dalla fratesca crudeltà a gemere fra lo squallore di un carcere, la miseria, e la rivoltante immondizia: due stretti buchi gli tramandavano scarsa luce, ed una specie di cataletto gli serviva per riposare le affievolite membra. Per mezzo di due tubi di latta riceveva il vitto, che s' introduceva nella prigione per un fenestrino assicurato da doppia ferrata. Avvicinatisi al medesimo per rilevare la cagione di sua deplorabile condizione, gli abbiamo fatte delle dolci interrogazioni, ma egli non rispose, che con interrotti accenti poco intelligibili; ci siamo in seguito studiati di persuaderlo, che non eravamo suoi nemici, ma liberatori, e che era giunto il fine delle sue sciagure; allora voltandosi ai frati disse, che erano scellerati ed impostori, e che se ne andassero al diavolo: sentendolo così parlare, e persuasi, che tutt' altro, che pazzia era la cagione di sue miserie, ci siamo fatto un dovere di ragguagliare dell' occorrente il Cittadino Generale, affinchè colla sua prudenza, e giustizia prendesse quelle misure, che avesse credute del caso.

Il Generale Grouchy suddetto mandò il suo primo Ajutante di Campo per verificare meglio la cosa, e s' invitò il miserabile ad escire dalla prigione. Se gli disse, che il Re gli comandava di sortire, e venire con noi (giacchè un tal uomo non poteva essere invitato a nome d' una Nazione rigenerata, che non conosceva) rispose, che *non ubbidiva altro re, che Iddio, e che tutti gli altri erano tanti tiranni*; l'abbiamo esortato a nome del Papa, ma inutilmente: finalmente a nome di Dio, di S. Francesco di Sales suo Protettore, ed in virtù di Santa Ubbidienza s' arrese con quest' espressione = Mi rimetto a voi sperando, che sarete più umani de' miei confratelli. = Se gli disse per ultimo strada facendo verso lo Spedale, come era stato durante sua prigionià trattato; rispose = più male, che se fossi stato nelle mani de' Turchi. Che è quanto.

Questo povero Cittadino frate è chiamato Vincenzo Sales Vicendetti: ommetto il titolo di *padre* per non seguire quella sciocca dicitura dei tempi gotici, di chiamar *padri* coloro, che per istituto rinunciavano vilmente alla paternità.

Ma quante riflessioni non si affollano tosto al pensiero a questo racconto. Come mai in un consesso d' uomini, che all' aspetto della Società pajono uniti coi vincoli i più dolci della filantropía, vi può esistere tant' odio, e una atrocità così ostinata? quarant' anni di carcere! a chi? a un povero frate condannato da' suoi fratelli divenuti accusatori, giudici, e sgherri ad un tratto! Questo è pure uno dei tratti caratteristici del dispotismo. L' istituzione fratesca appoggiata sulla base della più cieca obbedienza fà traboccare i frati in simili nefandità contrarie affatto al voto della natura. Il Cittadino frate Vicendetti fu condotto per la Città in carrozza corteggiato dalla truppa Francese, la quale ha dimostrato adoperarsi per la Libertà individuale con quello stesso entusiasmo che combatte per la Libertà universale.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.

(N. 17.)

18. PIOVOSO ANNO VII REPUBBLICANO

16 Febbrajo 1799 v. s.

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.

Virg.

INGHILTERRA.

Londra 16 nevoso

I dispacci arrivati jeri da Lisbona del nostro ministro presso la corte di Portogallo recano ciò che segue:

Malta si è resa alle truppe Inglesi. Queste hanno trovato nel porto il vascello *il Guglielmo Tell*, e le fregate *la Diana*, e *la Giustizia*, di cui si sono impadronite.

Questa nuova fu mandata alla corte Portoghese dal suo console a Malaga. L' ambasciator Portoghese presso la nostra corte si è affrettato di andarla ad annunziare al re nel suo palazzo di S. James; (per crederla è d' uopo lasciarle fare una triplice quarantena, per le troppe fanfalucche sparsesi da codesti fogli ministeriali di Londra).

RUSSIA

Berlino 19 nevoso

Uno dei motivi, che determinano il re a tenersi in guardia contro quelli, che lo vorrebbero far entrare nella nuova coalizione, è la certezza, di cui è stato persuaso, che l' Austria non attende, che il momento di vedere la Russia in guerra colla Francia per fare tosto la sua pace separata, e lasciarla sola sulla scena. Il nostro gabinetto è assai avveduto per non cadere in tale agguato.

Berlino 23 nevoso

Nella gazzetta della Corte leggesi un articolo di lettera proveniente dalle frontiere della Turchia delli 30 frimajo concepito in questi termini;

Lettere di Costantinopoli dei 15 dicembre, ricevute da Belgrado, recano, che il Pachà della Siria è già venuto alle prese con Bonaparte, e che il combattimento è stato assai vivo. Finora però nulla è risultato di decisivo.

I Francesi si trovano sempre più rinserrati, La Porta è in aspettazione di un successo più decisivo, allorchè le truppe che debbono passare per la Siria, saranno giunte al loro destino.

GERMANIA

L' Impero Germanico è quella vecchia rovere cadente, al cui stramazzo levano il volo tutti gli augelli della foresta. Il re

di Prussia si è separato dal medesimo, con un atto diplomatico. Nell'ultima nota della legazione di questa potenza al congresso di Rastadt si è letto con sorpresa, che i ministri Prussiani parlano delle possessioni della casa di Brandeburgo nella Westfalia, come indipendenti dall' impero.

Munich 24 nevoso

La Baviera presenta in questo momento l' aspetto della guerra; per ogni dove si veggono andare e venire delle truppe Austriache. Il residente della Repubblica Francese ha avute due conferenze coi ministri dell' Elettore, e spedì subito un corriere a Parigi. Si pretende, che egli domandi, che questo principe non ammetta ne' suoi Stati altre truppe Austriatiche fuori di quelle, che formano il contingente, che deve fornir l' Austria come Stato dell' impero; presentemente ve ne sono in Baviera tre volte tanto.

Bareuth 25 nevoso

Tutto annunzia la prossima caduta dell' impero Ottomano. Paswan-Oglu occupa tutta la Valachia, dopo avere resistito a tutte le forze, che il governo ha potuto dirigere contro di lui; e se egli non succumbe sotto i Russi, che si avanzano a quella volta, fonderà fra poco uno Stato separato, e indipendente. L' armata del capitano Pascià è affatto distrutta, e quest' ultimo ha dovuto la vita alla velocità del suo corsiere.

TURCHIA

Costantinopoli 20 frimajo

Spencer Smith ambasciatore di S. M. Britannica ha avuto gli 11 di questo mese la sua udienza pubblica dal gran Visir. Li 15 fu ammesso a quella del gran Signore, ch' ebbe luogo con tutto quel ceremoniale che suole usarsi dalla Porta Ottomana. Nel suo discorso l' ambasciatore rammentò gli antichi trattati, che uniscono l' Inghilterra alla Porta; si felicitò d' una prospettiva, che deve rinserrare maggiormente questi sacri legami. S. Altezza rispose nei termini i più affettuosi, ed assicurò Spencer Smith, ch' essa avrebbe cooperato con tutte le sue forze al felice successo delle intraprese, che furono la principale cagione dei nuovi legami formatisi fra le due potenze.

Dopo il pranzo, che si diede nel Divano avanti l' udienza del Sultano, e ove il ministro mangiò col gran Visire contro l' uso stabilito, venne servito il medesimo di caffè; il gran Signore medesimo diede una testimonianza della più intima amicizia, prendendo egli stesso la lettera del re d' Inghilterra dalle mani del gran Visire, quando secondo il ceremoniale il ministro la doveva mettere semplicemente alla sinistra del trono di S. Altezza.

Si attende fra poco una squadra Inglese sotto gli ordini del sig. Sidney Smith.

Costantinopoli 28 frimajo

Si assicura qui, che nel giorno delli 30 vendemmiajo, diciotto vele consistenti in due fregate Russe, dieci barche cannoniere, una fregata, una corvetta, e quattro leggieri bastimenti Turchi si sono riuniti alla squadra sotto gli ordini del commodoro *Hood*.

TOSCANA

Pisa 30 gennajo

I Sardi hanno inviati dei Deputati per complimentare il loro re: essi sono già

giunti a Livorno. È certo, che riceverano tutte le dimostrazioni di affetto dall' umanissimo Emanuele, perchè non avendo più a dividerlo cogli amatissimi Popoli del Piemonte (per nostra ventura) ne riceveranno essi soli tutta l' effusione. Buon pro gli faccia.

In Sardegna le cose non si passarono con tanta indifferenza. I consoli Francesi furono costretti a ricoverarsi nella Corsica: l' entusiasmo reale è all' ordine del giorno.... Ma è d' uopo, che i Sardi provino quale impiccio sia avere un re; che sì, che se ne sbroglieranno. Il re dei Sardi intanto abbandona l' Italia lasciando di se una memoria assai triste . . . Esso sarà collocato dai Posteri nella galleria ignominiosa dei Dionigi e dei Falaridi, e se la Repubblica Francese esiste ancora tre mesi soli, forse che le coste e le isole del Mediterraneo saranno tutte libere.

A Lucca vi fu un' adunanza composta di cento nobili, cento Cittadini, e cento Popolari per votare in ordine alla spezie di governo preferibile per la Repubblica. 286 si manifestarono per la democrazia, e 14 per l' aristocrazia.

La *Combe St. Michel* partì da Napoli gli 8 dicembre con 80 de' suoi Patriotti su di un bastimento Genovese, munito degli opportuni passaporti. A 30 leghe da Genova fu preso da un corsaro, e condotto a Tunisi. Il Bei cedendo alle istanze dei consoli dell' Olanda e dell' imperatore, acconsentì a far rilasciare il bastimento, e rispettare il carattere del *La Combe*. Ma in quest'intervallo i Barbareschi avendo dichiarata la guerra ai Francesi in seguito alla dichiarazione della Porta, *La Combe* vide arrestare tutti li Francesi, che erano a Tunisi, con avergli sequestrati tutti i loro effetti.

REPUBBLICA FRANCESE

Marsiglia 1 *piovoso*.

Il grido della Libertà Piemontese ha risuonato per tutte le coste meridionali della Francia. I Patriotti di Nizza, Monaco, Tolone e Marsiglia hanno festeggiato questo felice evento. La celebre giornata dei 18 fruttidoro non fu più terribile agli aristocratici di quanto lo sia stata quella delli 16 frimajo.

Ora è rotto quell'argine che vietava ai Repubblicani della Francia, e dell' Italia di darsi liberamente la mano . . . io non posso ripensarvi senza fremere, come il re dei Sardi si fosse ostinato nel voler frangere quella serie di patriotismo e di virtù, che informa gli uomini dagli estremi dell' Europa sino ai confini dell' Asia.

Ma quanto non è felice il Piemonte?... Unito esso dalla natura alla Repubblica Francese, può esserne a parte degli interessi, delle virtù, e della gloria! il Popolo Subalpino è chiamato a cogliere quel frutto di rivoluzione, che la grande Repubblica ha prodotto dopo dieci anni d' imprese, di stenti, e di fatiche.

Parigi 4 *piovoso*.

Si è sparsa la voce per Parigi, che il Cittadino Serbelloni Ambasciatore Cisalpino era stato incaricato dal suo Governo di trattare col Direttorio Francese per l' unione di una parte del Piemonte colla Repubblica Cisalpina, anche mediante il cambio di qualche altro territorio all' occorrenza.

Qui si crede generalmente, che il Piemonte sarà chiamato a miglior destino, e che dovrà far parte di una Repubblica alquanto più potente, e più vasta.

Parigi 5 nevoso.

Dicesi che il Bey di Algeri abbia dichiarata la guerra alla Repubblica Francese sull'istigazione della Porta e dell'Inghilterra. Il suo Inviato a Parigi è stato arrestato questa mattina, e sarà guardato a vista da due gendarmi. I sigilli furono apposti sopra le sue carte.

Il signor Ex-Conte Balbo, già Ambasciatore del re dei Sardi presso la Repubblica Francese, è partito da Parigi; esso va a Barcellona per imbarcarsi alla volta della Sardegna.

Dicesi, che il Comandante di Ehrenbreisten ha domandato soccorso all' Imperatore, e al re di Prussia, e che sia l'uno che l'altro gli hanno risposto che non erano in grado di dargli alcun ajuto. Questa fortezza fa ogni giorno dei segnali che la fanno credere in uno stato assai miserabile.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 4 piovoso.

Jer l'altro si celebrò quivi l'anniversario della morte di Luigi XVI. Non importa riferire l'entusiasmo, e la pompa militare, che accompagnarono una ricordanza cotanto per la Libertà memorabile. I Cisalpini parteciparono alla esultanza giusta de' Francesi; e la sera i teatri affollati, le illuminazioni, e le pubbliche feste fecero fede abbastanza quanto questo celebre avvenimento abbia per ripercussione destato l' interesse anche delle anime Italiane, le quali cominciano ad avvezzarsi al sentimento sublime della loro indipendenza.

Milano 6 detto.

Per ordine del Direttorio Esecutivo dietro la facoltà confertagli dall' articolo 153 della Costituzione ha cessato il Cittadino *Birago* dal Ministero degli Affari Esteri, restando provvisoriamente affidato il relativo Portafoglio al Ministro della Giustizia.

Milano 14 detto.

Il Generale in capo Joubert ha ottenuto dal Direttorio esecutivo di potersi ritirare; il Generale divisionario Delmas, il primo del suo grado all' Armata d'Italia, ne prende il comando fino all' arrivo del Generale in capo.

REPUBBLICA ROMANA

Il Cittadino Francesco Piranesi è stato nominato ambasciatore a Parigi, onde rendere indissolubili i nodi di vera amicizia tra le due Repubbliche, e conchiudere un trattato offensivo e difensivo.

PIEMONTE

Il Cittadino Amelot ha riprese le funzioni di Commissario Civile del Direttorio Esecutivo in Piemonte.

GOVERNO PROVVISORIO

Decreti

Primo. Tutti i Tribunali dell' Inquisizione esistenti in varie Comuni del Piemonte sono soppressi.

2. Gli Archivj di detto Tribunale saranno sigillati, e le carte che vi esistono, saranno destinate a quell' uso, che più si crederà opportuno.

3. I fondi appartenenti ai medesimi sono dichiarati Nazionali, e saranno specialmente impiegati per promuovere la grand' opera dell' instruzione pubblica.

4. Sono però da questi eccettuati i fondi appartenenti al Tribunale dell' Inquisizione della Comune di Torino, i quali sono applicati all' Opera delle Partorienti dello Spedale di s. Gioanni, e saranno messi indilatamente alla disposizione dell' amministrazione del medesimo Spedale.

5. Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all' originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 9 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (28 gennajo 1799 v. s.)

Altro Decreto.

Primo. Tutti coloro, che non essendo domiciliati in Torino prima delli 15 frimario scorso, vi avranno fissata la loro dimora da tal giorno in poi, dovranno fra il termine di giorni tre dalla pubblicazione di questo Decreto presentarsi alla Municipalità di Torino per giustificare col mezzo di due conosciuti, e probi Cittadini l' oggetto della loro permanenza in Torino, ed il modo, che vi hanno di sussistenza.

2. Qualora l' oggetto, per cui questi hanno dovuto fissare il loro domicilio in Torino, gli obblighi ad una residenza continuata di due o più mesi, saranno in questo caso muniti dalla Municipalità di una carta di sicurezza.

Saranno muniti d' una sola carta d'autorizzazione qualora la loro dimora debba essere minore di tal termine.

Tutti coloro poi, che non giustificheranno nel modo suddivisato nè l' oggetto della loro residenza, nè il modo di sussistenza, dovranno fra il termine di giorni sei allontanarsi da questa Comune sotto pena della detenzione per un mese.

L' Uffizio di Pulizia è incaricato della esecuzione dell' articolo terzo di questo Decreto.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all' originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 15 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (3 febbrajo 1799 v. s.)

Altro Decreto.

Primo. Il Collegio *così detto* de' Nobili è soppresso.

2. L'edifizio, che serviva per l' anzidetto Collegio, è destinato provvisoriamente per il Collegio Nazionale delle Provincie.

3 Tutte le provvisioni in comestibili, legna, letti, ed altri mobili appartenenti al primo, sono parimenti destinati all' uso degli allievi di quest' ultimo.

4. Il Governatore del Collegio Nazionale delle Provincie è incaricato di notificare alle Direzioni centrali il vicino riaprimento di detto Collegio, invitandole ad aprire indilatamente il concorso per le piazze vacanti nelle rispettive Provincie.

5. Questo concorso sarà aperto generalmente per tutti i giovani di ogni intiera Provincia senza distinzione tra Città e Terre.

6. Lo studio della Teologia essendo escluso dal Collegio Nazionale, non saranno nel concorso accordate piazze per la detta facoltà.

7. Potranno però que' Studenti di Teologia, i quali già godono attualmente del benefizio delle piazze, continuare a goderne cambiando facoltà. Altrimenti volendo persistere nello studio di Teologia, s' intenderanno esclusi, ed in loro luogo entreranno altrettanti studenti in altre facoltà.

8. Nella destinazione delle piazze sarà accordata la preferenza a que' giovani, i quali avranno dato maggiori prove d'ingegno, e virtù Repubblicane, o saranno sprovvisti di beni di fortuna.

L'ignorazione della lingua latina non farà ostacolo a nissuno per essere ammesso.

9. Il Comitato degli Interni è incaricato delle necessarie disposizioni, perchè il presente Decreto abbia il suo pieno effetto.

10. Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all'originale.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

L' Accademia Nazionale delle Scienze è intesa a segnare l' epoca della nostra rigenerazione, colla pubblicazione di un Giornale Fisico-matematico.

Gli argomenti, i quali saranno trattati in questo nuovo Giornale, sono quei medesimi, pel coltivamento, e progressi dei quali si adopera la Nazionale Accademia, vale a dire le scienze fisiche, naturali, matematiche, prese nella loro più ampia estensione.

Per trattare colla maggior accuratezza possibile i varj argomenti, si sono partite come in altrettante classi le scienze suddivisate, le quali saranno prese ad esaminare da dieci Accademici.

Ecco come i varj lavori saranno partiti fra gli accennati Accademici.

I Cittadini Professori *Eandi* e *Vassalli* daranno gli estratti di libri di fisica generale, e particolare, e ricaveranno dai varj Giornali gli argomenti concernenti queste parti, e l'applicazione delle scienze fisiche alle scienze pratiche.

Il Cittadino *Nappione* compendierà le opere di mineralogia, e metallurgia, particolarmente quelle che sono scritte in lingua Tedesca, e all'occorrenza qualunque opera chimica.

I Cittadini *Bonvicino*, e *Giobert* daranno gli estratti dei libri, ed opere periodiche, le quali appartengono alla chimica, presa in tutta la sua estensione; esamineranno specialmente la teoria delle arti, che dalla chimica dipendono, e l'applicazione di tale teoria alle parti pratiche, come in esempio l'arte della tintura, conciamento delle pelli, imbiancamento delle tele, formazione de' vetri, cristalli, porcellane ec.

Il Cittadino Dottore *Bellardi* comprenderà tutta la parte botanica, e la zoologia.

I Cittadini Professori fratelli *Michelotti*, le matematiche in generale, e le applicazioni loro alle scienze pratiche, come la meccanica, l'idraulica, l'astronomia, geografia, fortificazione ec.

I Cittadini Dottore *Rossi*, e Professore *Giulio*, comprenderanno l'anatomia, e fisiologia umana, e comparata, la fisica animale, e parte della fisica vegetabile.

Uscirà un volume in ciaschedun mese di 80 pagine; la carta, la forma, i caratteri, saranno i medesimi, come nel Programma. Il prezzo sarà di ll. 14 per tutto l'anno franco di posta in tutto il Piemonte, e per gli Stranieri; e di ll. 12 in Torino.

Le associazioni si prenderanno dall'Officio delle Poste, e dai Cittadini Morano Librajo vicino a san Rocco, e Stampatori Davico e Picco; ed il prezzo dell' associazione si pagherà anticipato per l'anno intero.

I libri, opuscoli, memorie, che da varj autori, scritti nelle varie lingue, saranno mandati per essere annunziati, sa-

ranno indirizzati franchi di posta alla Nazionale Accademia delle scienze di Torino.

Nota dei Membri destinati alla commissione per separare e rimettere ai Francesi una certa quantità di mobili, e beni stabili del re Sardo e sua Famiglia, e per assistere alla vendita che possa occorrere dei medesimi.

Per parte della Repubblica Francese, i Cittadini Le Grand Architetto, Porporati Incisore, Pecheux Pittore di Storia, Berger Pittore, Collin Scultore Statuario. Marivault Segretaro.

Per parte del Governo Provvisorio:
I Cittadini Maistre.
Revelli.
Rastelli.

VARIETA'

Nell' immenso codice del dispotismo non vi ha forse più barbara ed ingiusta legge di quella delle primogeniture, e dei fidecommissi.

Nei bei secoli d'oro, ed argento, che in ciò non erano favolosi, succedevano tutti i figli alle paterne sostanze per egual porzione, ma era riservato a quello di ferro d'introdurre una legge snaturata, e strana, per cui fra molti figli avesse un solo di che sfoggiare, e lussureggiare, mentre gli altri di stesso sangue nati appena avevano e vitto e tetto. Chi crederebbe però, che nel Piemonte rigenerato, che nel sistema dell' Eguaglianza, che fra tante leggi pubblicate dal nuovo Governo avessero a provare ancor oggi li così detti cadetti privi del genitore il giogo intollerabile dell' antico dispotismo? Lo so, Cittadini Legislatori, che sino dalli 27. frimajo avete promulgato un Decreto, con cui annullando primogeniture, e fidecommissi avete dichiarati tutti i beni liberi nella persona dell' ultimo possessore, ma questo permettete alla mia penna libera, e repubblicana, che è saggio in massima, isolato, e solo apre la strada a quel grado estremo d' egoismo e di dispotismo, a cui neppure si è giunto nei secoli più oscuri. Non solo con questa legge non avete provveduto alla generazione avvenire, non solo non avete provvisto alla presente, ma avete reso più ricco, libero, e dispotico quello, che gonfio già dei due primi requisiti era però costretto dalla legge a conservare, e trasmettere intatto il deposito dei beni fidecomissarj, e primogeniali, che alla morte del genitore aveva ritrovati. Nel dichiarare liberi tutti i beni non avete contemporaneamente ordinato, che i figli succedano per eguali porzioni, onde potrà un padre ancora sotto mentiti pretesti accumulare la maggior porzione sopra la testa di un figlio più che di un altro: non avete stabilito, che li cadetti orbi di padre abbiano almeno la legittima sopra li beni primogeniali, e fidecomissarj, onde in vece di soccorrere i bisognosi fratelli del primogenito, gli avete resi ancora di peggior condizione. Poteva infatti secondo le passate leggi un povero cadetto, mal alloggiato, e mal nodrito, mentre il primogenito in ben addobbato palazzo godeva a lieta mensa della cospicua fidecomissaria eredità, succedere anch' esso un giorno a tali beni, anzi doveva talvolta, e quella speranza, o sicurezza avvenire di terminare la vita in mezzo agli agj non solo lo consolava del mal, che soffriva, ma con tale vista pensava ad accasarsi, o trovava a spendere più di quello che aveva; ora questa lusinga perfino gli ha tolta la vostra legge, e senza aver migliorata la sua condizione, deve anzi ora vedere il fratello, che pensa a dissipare collo scudo del vostro decreto

la sua eredità, ridendosi dell' Eguaglianza, che tanto sembra che stia a cuore della vostra legislazione; egli ha perduta nella dichiarazione di essa la speme di poter mantenere la sua famiglia, e di pagare li debiti che ha contratti.

Si proseguirà a Sabbato.

Torino.

E' giunto da Parigi il Cittadino Bossi già Ministro presso la Repubblica Batava, e membro del Governo Provvisorio.

Questa mattina partirono da Torino otto Membri del Governo Provvisorio, e dieci della Municipalità per recarsi nelle varie Provincie del Piemonte. L' oggetto della loro missione, dicesi sii di qualche importanza per la futura sorte di questo paese.

Estratto di alcune lettere.

Sessanta mille Lazzaroni usciti da Napoli, dopo aver riunito un corpo innumerabile di Contadini vennero ad attaccare li Francesi stazionati innanzi Capova. Si batterono entrambi per qualche tempo con grande animosità, gli uni spinti dal fanatismo, e gli altri dalla gloria della Patria loro.

Finalmente il valore soverchiò il loro numero, e li Francesi, dopo aver fatto un' orribile macello dei feroci Lazzaroni, gli respinsero fino a Napoli, dove si batterono ancora per tre giorni consecutivi.

I Francesi lodano la bravura dei Patrioti Napoletani, i quali vennero a mettersi nelle file dell' Armata per riacquistare la Libertà.

Napoli è libera, ma è ingombrata da un mucchio di cadaveri.

Tantæ molis erat Romanam condere gentem! Virg.

Il Cittadino Belpulsy capitano aggiunto allo Stato maggiore generale dell' armata di Roma è incaricato dal generale Championnet di scortare con un corpo di Ussari, il generale Mak in compagnia di molti ufficiali del suo già Stato-maggiore: esso deve arrivare bentosto a Milano.

Il Cittadino Belpulsy partì da Caserta il primo piovoso. Alle ore sei del mattino di quel giorno era giunta al quartiere generale una deputazione del Club centrale organizzato in Napoli, per informare il generale, che i Patriotti Napoletani si erano già impadroniti del castello S. Elmo, e di quello dell' Oro.

Il generale in Capo mise in movimento la sua armata, la quale entrò in Napoli li 5 piovoso. Il giorno 6 vi fu stabilito un Governo Provvisorio. L' armata fuggitiva di Napoli è comandata dal duca della Salandra. Essa è però ridotta a un piccolo numero di truppe.

Lettere di Firenze annunziano che Pio VI. fu in pericolo di perdere la vita per l' affanno che gli hanno cagionate le nuove di Napoli. Si è alquanto rimesso per la buona compagnia che riceve dall' ex-re di Torino. Questi gli si presentò dicendogli: — *La mia disgrazia mi ha dato luogo di inchinare e baciare il piede a vostra santità.* Dicesi, che la loro conversazione sii molto interessante per trattarsi di oggetti essenziali per la nautica, e per la vivacità dei bei motti, acuti, e frizzanti.

Un espresso giunto da Parigi ha imposto al Papa di non abbandonare il re dei Sardi nel suo tragitto. Esso sarà pure accompagnato dal ministro Prussiano, che era a Torino.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.
Nell' Isola di San Filippo.

(N. 18.)

21 PIOVOSO ANNO VII REPUBBLICANO

9 Febbrajo 1799 v. s.

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

GERMANIA

Articoli officiali estratti da Lettere di Vienna dei 16 e 20 nevoso.

Thugut disapprova pubblicamente la condotta della Corte di Napoli, ed egli è sempre fermo nel suo sistema di non voler la guerra.

Il Ministro poi d' Inghilterra s' adopra in ogni modo per far credere che gl' Inglesi non hanno avuto parte veruna nel determinare il re di Napoli alla guerra; anzi pretende d' insinuare, che essi quasi ne lo abbiano dissuaso. Ma ciò è troppo apertamente un ritorno per diminuire l'odiosità, e la diffidenza, in cui sempre più incorre il gabinetto di *S. James* per un tal fatto.

Si tiene per certo, che le Truppe Russe siano state invitate a retrocedere; per non rompere poi col maniaco Paolo I. si vuole che si vada intavolando un matrimonio tra una sua figlia, ed il Palatino d' Ungheria.

E' giunto a *Rastadt* il Corriere che vi si aspettava da *Vienna*. Ecco la risposta dell' Imperatore ai Membri della Deputazione.

» S. M. Imperiale si fa stupore, che i Ministri Francesi si siano diretti alla Deputazione dell' Impero a *Rastadt* per l' oggetto della marcia delle Truppe Russe, perchè questo affare non ha alcun rapporto colla pace dell' Impero, e non può in verun conto influire su questa pace. S. M. è soddisfatta della maniera, con cui la Deputazione si è condotta in questa occasione, dichiarando che un tal oggetto non era di sua competenza. S. M. aspetterà quanto la Dieta di *Ratisbona* crederà di doverle comunicare su quest' oggetto. »

Si è ricevuta a *Rastadt* la nuova sicura, che le Truppe Russe hanno ricevuto ordine da *Vienna* di far alto, e di prendere i loro quartieri d' inverno.

INGHILTERRA

Lettere di Londra delli 5 piovoso assicurano, che vi è scoppiata una nuova insurrezione nell' Irlanda. Essa si manifestò li 26 nevoso. Un corpo di cinque a sei mille uomini si è impadronito di Gort, ed ha marciato su Galway. La *Yeomantie* ha ricusato di agire contro gli insorgenti, e tutti i corpi della Guardia Nazionale furono disarmati.

Gl' insorgenti ricevono da un'ora all'altra dei nuovi rinforzi. Vi esiste un corpo di mille duecento uomini che si distinguono per una disciplina affatto superiore a quella delle truppe dell' insurrezione dell' anno scorso.

Le Città di *Ennis* e di *Clare* sono pure cadute in potere dell' armata degli insorgenti.

Il giorno delli 5 piovoso fu indirizzato un messaggio alle due Camere del Parlamento d' Inghilterra per quest' oggetto.

Le rivoluzioni che si attendono sono tanto più urgenti, che il Parlamento di Irlanda doveva radunarsi nello stesso giorno per la stessa questione.

PIEMONTE

Discorso del Cittadino BOSSI *Ministro della Repubblica Cisalpina recitato nell' atto della sua presentazione al Governo Provvisorio della Nazione Piemontese.*

CITTADINI

L' Inviato di un Popolo libero presso il Governo Provvisorio di un Popolo nuovamente restituito alla Libertà, io comincio dall' adempiere con trasporto di gioja il primo oggetto della mia missione, col felicitarvi in nome della Repubblica Cisalpina sulla politica rigenerazione di questo Stato. Nulla può essere più caro agli uomini liberi, che il vedere estendersi il Regno della Libertà, quel Regno, che sotto gli auspicj della ragione, e sulle ali della vittoria, deve abbracciare un giorno tutta la terra; tanto più sensibile è riuscito al mio Governo questo fortunato avvenimento, quanto che unito a voi colle più intime relazioni di amicizia, e di buona vicinanza, non potea che sospirar il momento di vedervi partecipi de' beni della Libertà, e dell' Eguaglianza: Esso forma incessantemente de' voti per la vostra prosperità; esso brama di conservare eternamente quei sacri nodi di amicizia, che a voi lo stringono; ed io provo la più viva compiacenza di essere in oggi presso di voi l' organo di queste relazioni non tanto politiche, quanto sentimentali.

Il Presidente del Governo Provvisorio gli rispose in questi termini.

CITTADINO

Gli abitanti del Piemonte circondati da Nazioni libere, mentre essi gemevano tuttavia sotto il giogo del dispotismo, non potevano mantenere coi loro vicini relazioni leali, o sincere: essi erano rappresentati dal Despota, il quale lungi di esprimere i nostri voti diretti alla consolidazione, [illegible] prosperità delle nuove Repubbliche [illegible] alla propagazione fra noi de' princip[illegible]bblicani, nascondeva sotto il manto di finta amicizia, e di formole diplomatiche, l' evidente brama di soffocare, e distruggere le nascenti libertà, e con maneggi sotterranei, e clandestini presso gli altri, tornar faceva ogni sforzo per mandar ad effetto l' infame divisamento.

Ora, che l' immortale Nazion Francese ha fatto cessare fra noi un sì mostruoso ordine di cose, ora, che ella ha donata al Piemonte una Libertà, di cui esso era sì degno, ora, Cittadino, voi potete assicurare senza timore di essere ingannato, la generosa Nazion Cisalpina, che gl' interessi del Piemonte libero non potranno più d' ora innanzi contrastare con quello della vostra Repubblica; niun' altra gara potrà d' or innanzi esistere tra i due Popoli da quella in fuori che mirasse a far prova d' un più caldo patriotismo, e di un amore più ardente della Libertà.

Il Governo Provvisorio Piemontese at-

testa, Cittadino, la viva sua riconoscenza ai sentimenti del Direttorio Cisalpino, e risente una vera compiacenza nel vedere che ha scelto per organo di tali sentimenti un Cittadino, che ha già somministrato argomenti così segnalati di attaccamento alla filosofia, ed alla causa della Libertà.

Pajono diradarsi quelle tenebre che coprivano il destino del Piemonte. Bastò un punto solo di luce per eccitare il Governo a chiedere ciò che era l'oggetto dei voti della Nazione.

Il Popolo Piemontese è l'amico naturale del Popolo Francese, e malgrado le misure frenetiche del passato governo per ispirargli l'odio ai Repubblicani, malgrado le debolezze dei piccoli ambiziosi, il sentimento glorioso di appartenere alla Nazione liberatrice era capace di risvegliare i sentimenti spontanei del di lui animo.

Su questo riflesso, alcuni amici della Libertà sono forse stati alquanto rammaricati nel vedere, che il Governo Provvisorio avesse quasi voluto carpire questo voto, mentre col tanto silenzio, e prontezza adoperata nel raccoglierlo, ha egli quasi somministrata una prova negativa del medesimo, dacchè ha dimostrato di temere, che il Popolo fosse propenso a qualche altro destino.

Ma la Nazione lo aveva già prevenuto. Una voce universale chiedeva la riunione del Piemonte alla Repubblica Francese. L'Adunanza Patriotica fece una solenne deputazione preceduta dal Vessillo tricolorato, cui teneva dietro una sterminata folla di popolo, che gridava i più lieti evviva alla Repubblica Francese.

Tutti i Magistrati, e funzionari pubblici, l'Università Nazionale, l'Accademia delle scienze, e la Società d'agricoltura hanno inviato il loro voto. Ecco quello del Governo Provvisorio.

Transunto del processo verbale del Governo Provvisorio delli 14 nivoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (2 febbrajo 1799 v. s.)

Apertasi la discussione sulla questione se si dovesse fare una Deputazione al Direttorio Esecutivo della Nazion Francese per chiedere la riunione del Piemonte alla Francia, il risultato fu il seg.

Primo. Tutti ad una voce gl'individui del Comitato Generale enunciarono il loro voto per la riunione del Piemonte alla Francia.

2. S'incaricano li Cittadini Botton, Bossi, Colla di esporre in iscritto le ragioni, che furono discusse, e di riferirle in Comitato Generale dimani 15 nivoso alle ore 3.

Segue il Rapporto della Commissione.

CITTADINI COLLEGHI

Voi ci avete appoggiato jeri l'onorevole insieme, e grata incumbenza di offerirvi ridotte in iscritto, e a sommi capi le considerazioni, onde foste, diremmo quasi, per maniera di acclamazione mossi ad opinare tutti unanimi, che si debba chiedere l'unione della Patria nostra alla Grande Repubblica.

Noi cominceremo dal richiamarvi alla mente, come il più puro patriotismo, la generosa impazienza di render felice il Piemonte accelerò la vostra risoluzione; noi non possiamo dissimulare, che al buon desiderio nostro nulla punto rispondono i nostri mezzi, le nostre forze. Per quanto grande sia l'autorità, di cui il Generale Francese ci ha rivestiti, niuno è, che non vegga, che un Governo Provvisorio, un Governo, il cui potere non deriva per anco dal Popolo, siccome non ispira al Popolo quella confidenza, che è la sola base, sopra cui deve posare ogni potere, così non è in grado di mandare ad effetto le grandi, e moltiplici

operazioni, che sole possono assicurare la felicità della Patria. Quindi la naturale conseguenza, che il suo destino politico avvenire venga sollecitamente determinato, e quindi la necessità di darle una Costituzione, un Governo legittimo, solido, permanente. *Si continuerà.*

Continuazione delle varietà.

Io vi confesso, Cittadini Legislatori, che appena viddi il vostro accennato decreto, pensai che fosse quello il primo gradino, per cui voleste salire alla sede della giustizia per migliorare la sorte stata finora avversa ed ingiusta alli cadetti, e mi sono lusingato di sentire da un giorno all' altro li consecutivi decreti, tanto più che avendo voi dichiarato, che rendevate liberi li beni, perchè li creditori potessero essere soddisfatti, mi sembrava consentaneo, che doveste assegnare anche alli cadetti (che più dei primogeniti sogliono essere indebitati) una porzione libera dei beni paterni, ed una più ampia legittima; ma deluse sono finora le mie speranze, e senza sospettare, che qualche cabala primogeniale trattenga la vostra mano, temo, e provo sempre più le fatali conseguenze della legge emanata, e non proseguita, grata ai primogeniti, che possono scialacquare anche più del passato, e fatale per i fratelli, che hanno peggiorata la loro sorte.

Dalla mia povera stanza, e nuda in un ampio palazzo non presumo di dare leggi, ma solo le imploro. Con un' anima Repubblicana e libera parlo in favore mio, e de' miei confratelli. Non intendo che una nuova legge, tutte dissestando le famiglie, assegni ai Cadetti una porzione eguale toccata ai primogeniti: a tanto no non giungono i miei voti, basta una discreta parte sui beni ch'erano vincolati, come si gode sui liberi, e di questi come di quelli, credo che spetti la proprietà, mercè di cui, e moglie e figli saran consacrati alla Patria, si pagheranno li debiti contratti, si metteranno nell' industrioso commercio li capitali, e sull' aratro ne' proprj poderi incalliranno le mani.

Sul decantato testo, che *lex non habet oculos retro*, riposano tranquilli i Primogeniti, e alcuni de' loro prezzolati Avvocati li consolano colla traduzione e la glossa: ma se non si aspetta il tempo della morte dei Cadetti per toglier loro le commende, le pensioni ec., se per il bene della Patria, a cui tutto volontieri sacrificano, vengono fin d'ora privati di tanti beni, che li giureconsulti chiamavano castrensi, o quasi castrensi, se in somma le leggi per ispogliarli *habent oculos retro*, la sola che loro deve essere per giustizia favorevole troverà uno scoglio insuperabile? Sarà unigenita per non avere *oculos retro.*

Rammentatevi finalmente, o Cittadini Legislatori, che anche al dì d'oggi, mentre vive nell' ozio e nell' indolenza la maggior parte de' Primogeniti, li Cadetti sono quelli, che, o uniti alle vittoriose falangi della gran Nazione espongono in guerra al cimento la propria vita, o sospirano in seno alla Patria il momento di difenderla, e consacrano agli studj per di lei vantaggio le loro vigilie. Da voi dunque esigono e gli uni e gli altri, che giunto il tempo di riposarsi dalle loro fatiche abbiano di che vivere senza stento il resto de' loro giorni, di che lasciare alla propria discendenza, o di che tributare all' amicizia, sempre però con quella moderazione che deve distinguere il vero Repubblicano.

Salute e fratellanza.

Torino li 9 piovoso an. 7 Rep., e 1.° della Libertà Piemontese.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.
Nell' Isola di San Filippo.

(N. 19.)
25 PIOVOSO ANNO VII REPUBBLICANO
13 Febbrajo 1799 v. s.

IL
REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

TURCHIA

Semelino 16 nevoso.

Le ultime lettere di Costantinopoli confermano la marcia prossima di un corpo di 36 mille Russi destinati ad argine contro Passwan-Oglu. Che la Porta voglia affrettare con tutti i mezzi possibili le operazioni contro questo terribile ribelle.

Si parla non pertanto di un accomodamento, e si assicura, che Passwan-Oglu informato dei progetti del Divano, ha scritto al Gran Visir una lettera, in cui gli propone di sottomettersi a certe condizioni. Sarebbe possibile, che queste offerte fossero accettate, e che la Porra cogliesse con premura la prima occasione favorevole di mettere un termine a una guerra che gli dà le più vive inquietudini. Passwan-Oglu d'altronde ha conservato nel Ministero Ottomano delle relazioni e degli amici che possono contribuire al pari della paura che inspira, a far accettare le sue proposizioni.

STATI UNITI

Filadelfia 30 Brumajo.

Era qui stata annunziata con enfasi la nuova dell'indipendenza di s. Domingo sotto la protezione dell'Inghilterra; ma le ultime nuove hanno fatto svanire questa vociferazione. La Colonia è stata fedele alla Repubblica, e gli Inglesi battuti colle armi alla mano, non furono meno infelici nella negoziazione.

REPUBBLICA FRANCESE

Pare certo, che il Governo ha trovati i mezzi di far pervenire a Bonaparte un soccorso di tre mille uomini con tutti gli oggetti stati da lui dimandati.

Il Direttorio ha ricevuto sotto la data dei 26 brumajo, le nuove le più soddisfacenti dell'armata dell'Egitto, e di Bonaparte.

Si dà per sicuro lo sbarco di Luigi Bonaparte in Corsica; ma è falsa la nuova dell'arrivo del General Berthier in Europa.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 21 piovoso.

Si è sparsa la nuova per questa Città, che i Francesi abbiano dimandato all' Imperatore il passo per 50m. uomini per portare la guerra contro il Turco.

REPUBBLICA LIGURE

Nel numero 4 del Redattore che si stampa in Genova, leggesi un articolo interessante riguardo alla dichiarazione di guerra delle Potenze barbaresche contro la Francia.

In Tunisi, Algeri, e Tripoli furono arrestati tutti i Francesi, con aver messo il sequestro sui loro beni.

La dichiarazione dei Barbareschi rende piucchè mai difficili i soccorsi all' eroe di *Leoben*, e di *Campo Formio*.

Molti censurano la condotta della Repubblica Francese nell' aver intrapresa la spedizione dell' Egitto senza essere stata sicura della pace, non meno che della neutralità delle Potenze Affricane.

I posteri saranno gli apologisti nati della gran Nazione.

La politica presenta spesse volte dei problemi, i di cui dati sono incerti, e lavora sopra quantità composte, e mutabili. Vi vogliono cento Euleri, e cento Newton, dice *Hum* per un Colbert, e mille Colbert per un Montesquieu. Il politico deve calcolare le passioni, leggere nel presente la storia dell' avvenire, e vedere i rapporti più lontani.

REPUBBLICA NAPOLETANA

Championnet Generale in capo dell' Armata di Napoli

Ordina ciò, che segue:

Articolo 1. La Repubblica Napoletana è provvisoriamente rappresentata da venticinque Cittadini.

Art. 2. Sono nominati membri della Rappresentanza Nazionale i Cittadini *Raimondo di Gennaro*, *Niccola Fasulo*, *Ignazio Ciaja*, *Carlo Laubert*, *Melchiore Delfico*, *Moliterno*, *Domenico Bisceglia*, *Mario Pagano*, *Giuseppe Abbamonti*, *Domenico Cirillo*, *Forges Davanzati*, *Vincenzo l' Orta*, *Raffaele Doria*, *Gabriele Mandonè*, *Gioanni Riario*, *Cesare Paribelli*, *Giuseppe Albanesi*, *Pasquale Baffi*, *Francesco Pepe*, e *Prosdocimo Rotondo*.

Art. 3. L' Assemblea de' Rappresentanti è rivestita dell' Autorità Legislativa, ed Esecutiva sino all' organizzazione completa del Governo Costituzionale.

Art. 4. I Decreti dell' Assemblea dei Rappresentanti non hanno forza di legge, se non dopo essere sanzionati dal Generale in Capo.

Art. 5. L' Assemblea de' Rappresentanti non può deliberare, che quando i due terzi de' membri sono presenti, e alla maggiorità de' voti.

Art. 6. L' Assemblea de' Rappresentanti è divisa in sei Comitati per l' esecuzione delle leggi, e di tutti i dettaglj dell' amministrazione pubblica.

Art. 7. Vi sarà un Comitato centrale, un Comitato di Legislazione, un Comitato di polizia generale, un Comitato militare, un Comitato di finanze, ed un Comitato d' amministrazione interiore.

Art. 8. I membri de' Comitati saranno nominati dall' Assemblea generale; le di loro attribuzioni, ed i limiti della loro giurisdizione saranno stabiliti con una legge particolare.

Art. 9. Il Generale in Capo si riserva di nominare i posti vacanti nella Rappresentazione Nazionale.

Napoli il dì 4 piovoso anno 7 della Repub. Francese.

PIEMONTE.

GOVERNO PROVVISORIO.

Decreti

Primo. Sarà aperto un ruolo nel luogo, che verrà fissato dalla Municipalità di questa Comune, in cui potranno nel termine di giorni tre dopo la fissazione suddetta farsi annotare tutti coloro, che hanno militato nelle Armate Patriotiche dette già degli Insorgenti, ovvero che hanno sofferto criminali procedimenti, non per altro motivo, che per il loro attaccamento alla causa della Libertà, e che non sono ancora in verun modo provvisti.

2. Si riceveranno queste inscrizioni da due Membri della Municipalità di questa Comune, con intervento d' uno dei Sindaci dell' Officio di Polizia, e di un Segretaro.

3. Dovrà esprimersi dall' inscritto il di lui nome, cognome, età, patria, e condizione; dovrà pure esprimere l'Armata, in cui ha servito, la qualità, e tempo del servizio, la causa, e natura del procedimento da esso sofferto, colle opportune giustificazioni, il tutto secondo la Tabella, che sarà perciò formata dalla Municipalità.

4. Quelli, che non abitando attualmente nella presente Comune non possono fra i tre giorni stabiliti nell' articolo primo farsi annotare nel ruolo suddetto, presentando le loro giustificazioni alle Municipalità delle loro rispettive Comuni a norma dell' articolo 3, verranno aggiunti nel ruolo, a quale effetto le Municipalità suddette dovranno trasmettere fra giorni cinque dopo la rispettiva pubblicazione del presente Decreto le suddette giustificazioni all' Officio di Polizia di questa Comune.

5. Il ruolo, di cui ne' precedenti articoli, segnato da due Membri della Municipalità, dal Giudice di Pulizia, e dal Segretaro, verrà stampato d' ordine della Municipalità.

6. Terminato il suddetto ruolo, si nominerà dal Governo una commissione destinata a verificare li titoli rispettivamente allegati dai descritti, e questa formerà una descrizione di quelli, che si dovranno comprendere nella gratificazione, che verrà ai meritevoli accordata dalla Legge.

7. Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede che all' originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 12 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (31 gennajo 1799 v. s.)

Dal quartier generale di Torino li 13 piovoso anno 7 della Rep. Francese, una e indivisibile.

EMANUELE GROUCHY

GENERALE DI DIVISIONE

COMANDANTE NEL PIEMONTE.

Considerando che l' ordine che ha ema-

nato delli 19 nevoso rapporto a' stiletti non ha prodotto quell' effetto, che aveva diritto d' aspettarne.

Giustamente sdegnato, che vili assassini siansi intrisi del sangue Francese, ed abbiano rinnovate le scene d' orrore, che dopo la luce della libertà non avrebbero più dovuto comparire in Piemonte,

Ordina, che ogni Individuo, che sia riconosciuto avere indosso un qualche stiletto, arma già vietata sotto le pene le più severe dalle leggi esistenti nel Piemonte, sia immantinenti fucilato.

Qualunque Mercante, o Artefice, che fabbricherà stiletti, o che fra tre giorni dalla pubblicazione del presente ordine non avrà deposte presso la Municipalità del suo domicilio quelli, che potrebbe ritenere, sarà arrestato, e fucilato.

Il Capo della Pulizia in Torino, e le Municipalità delle diverse Comuni del Piemonte prenderanno di concerto coi Comandanti della forza armata le misure necessarie per iscoprire le armi sovra mentovate.

S' invita ogni buon Cittadino a denunziare quelli, che tentassero di sottrarsi alla disposizione del presente ordine.

EM. GROUCHY.

Altro Decreto del Governo Provvisorio.

Primo. Il §. 6 della Legge delli 5 nevoso non si potrà applicare ad altri pegni fuorichè a quelli, i quali furono rimessi nel corso di dodici mesi preceduti alla pubblicazione della mentovata legge.

2. Quanto a' pegni, la cui rimessione fu anteriore, si osserveranno le disposizioni relative a' censi, ed a' mutui contenute negli articoli seguenti, con che però i Cittadini Ebrei siano tenuti d' imputare nel capitale a' termini di ragione gl' interessi, che avessero esatti oltre il diciotto per cento per un anno, e il sei per cento per gli anni successivi. Questa disposizione avrà luogo anche nel caso, in cui il debitore per impedire la vendita del pegno all' asta pubblica avesse rinnovato il contratto pignoratizio in capo all' anno.

3. Nella tabella prescritta dall' articolo secondo della legge delli 15 nevoso scorso sarà compreso il giorno ventinovesimo di ftimajo.

4. Gli articoli 9 e 10 della legge delli 15, corretti col Decreto delli 18 nevoso, come altresì l' articolo 17 della mentovata legge, sono rivocati.

Le differenze, che insorgeranno intorno la riduzione de' crediti mentovati in essi articoli, sono rimesse alla decisione degli arbitri coerentemente all' articolo 19.

La disposizione di questo Decreto si applicherà eziandio alle questioni, che nascessero circa i pagamenti già seguiti dalli 29 ftimajo in poi.

Il presente Decreto meramente provvisionale durerà solamente insino a tanto che, cangiate le circostanze, venga altrimenti ordinato.

5. L' articolo 18 della legge delli 15 nevoso è parimenti rivocato nella parte, che riguarda i capitali, e gl' interessi dei luoghi de' monti fissi, e gli altri debiti delle Finanze Nazionali, il titolo de' quali monti, e debiti è posteriore al primo gennajo 1794.

Il Governo determinerà ne' primi giorni del prossimo aprile (v. s.) le basi della riduzione, a cui dovranno soggiacere gli interessi de' capitali sopradetti.

Il Governo determinerà similmente con una legge generale le basi della riduzione de' capitali.

6. A maggiore spiegazione dell' articolo 13 della legge delli 15 nevoso si dichiara

in ordine alle locazioni di beni stabili fatte dal primo gennajo 1794 sino alla legge delli 29 frimajo, che i conduttori ne pagheranno i fitti decorsi, e i decorrendi in avvenire a norma del valore stabilito colle leggi delli 29 frimajo, e 13 nevoso scorsi, e ciò fin che durerà la locazione.

Sarà però in facoltà de' conduttori, ossiano affittuali il chiedere la risoluzione dell'affittamento, il che essi dovranno dichiarare dentro il termine di giorni otto da decorrere dal giorno della pubblicazione della presente legge.

Eleggendosi dai Conduttori di risolvere l'affittamento, essi non potranno pretendere indennizzazione per l'intempestiva risoluzione, salve però quelle indennizzazioni, le quali potessero essere dovute per altre cagioni legittime.

7. La facoltà di chiedere la risoluzione dell'affittamento in virtù dell'articolo precedente non s'estende ai contratti anteriori al primo gennajo 1794.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 19 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (7 febbrajo 1799 v. s.)

Altro Decreto.

Primo. Per determinare il congruo appanaggio dovuto ai figliuoli secondogeniti sopra i beni feudali, primogeniali, o fidecommissarj in virtù del §. 6 dell'editto delli 7 marzo 1797, e del §. 10 dell'editto delli 29 luglio dello stesso anno, si prenderà per base la legittima porzione, che a' termini del diritto comune sarebbe stata loro dovuta sopra i mentovati beni, qualora al tempo della morte del padre comune i medesimi fossero stati allodiali, e liberi.

2. Rimane in pieno vigore la facoltà data da' citati editti ai Relatori delle cause di trattare, sulla base fissata nell'articolo precedente, un amichevole componimento fra le Parti.

3. La presente legge non riguarda i casi già decisivi definitivamente, o transatti in conseguenza degli editti sopradetti, dovendo tali sentenze, e transazioni pienamente eseguirsi.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale dovrà prestarsi la stessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 20 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (8 febbrajo 1799 v. s.)

Il Governo Provvisorio Piemontese

Mosso dalle più gravi considerazioni, dopo aver lungamente pesate, e discusse tutte le diverse ragioni, che militavano in favore, o contro la riunione del Piemonte alla Gran Nazione, a cui già ebbe la gloria di appartenere da tanti secoli, ha unanimamente proclamato il suo voto per questa riunione il giorno 14 piovoso.

La Municipalità di questa Comune, che per la sua posizione ne fu la prima informata, manifestò con entusiasmo un voto conforme il dì seguente.

Nel giorno consecutivo vi si conformarono ad unanimità di voti

Tutte le Autorità costituite.

Il Corpo de' Professori.

L'Accademia delle Scienze.

I Collegj di Medicina, delle Arti, di Chirurgia, de' Procuratori, Notaj, ed Attuari.

Tutti gli Uffiziali della Guardia Nazionale a nome anche de' Soldati.

Il Corpo de' Carrabinieri.

Tutti i Regolatori della Società Patriotica con una ben decisa, ed evidente superiorità di voti unanimamente attestata dagli stessi Regolatori della medesima.

Il giorno d'oggi il Governo Provvisorio ha di già ricevuto i voti favorevoli all'unione dalle Municipalità di Vercelli, di Casale, Saluzzo, Susa, Asti, Alba, Mondovì, Cuneo, delle Direzioni Centrali, e di tutti i Corpi Civili di dette Comuni. Già si stanno stampando, e verranno queste determinazioni colle altre, che di mano in mano si riceveranno, comunicate al Pubblico.

La pubblicità, che il Governo ha fin da principio dato a tutte le sue operazioni su di questo importante oggetto, mostra chiaramente quanto egli desideri di ottenere un libero voto per tutti quei mezzi, che sono compatibili colla pubblica tranquillità, e colle particolari circostanze di un Popolo già libero bensì, ma non ancora organizzato, e constituito.

Esso invita pertanto tutti i suoi Concittadini, qualunque sia la loro opinione, a tenersi in guardia contro gl'intrighi dei malevoli, e non permettersi nel manifestarla alcun atto contrario alla buona armonia, la quale mai non deve cessar di esistere fra i veri amici della Libertà, giacchè non ostante la diversità dei sentimenti, tutti tendono alla gran mira di assicurare, e promuovere la felicità della Patria.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 20 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (8 febbrajo 1799 v. s.).

Buttigliera d' Asti 12 piovoso.

La gioja, con cui fu celebrata la festività dell'innalzamento dell'adorato Vessillo Repubblicano, è tale da non potersi esprimere dalla penna la più eloquente. Le solennità che si celebravano già nei tempi passati ad onore del misto Impero, erano scene mute accanto a quella viva esultanza, di cui furono animati i nostri Popolani.

Per ispiegare cotesto maraviglioso fenomeno è pure d'uopo di ricorrere ai prestigi semplici della natura. Gli uomini nascono per la Libertà.

Il Cittadino Freylino si è distinto in questa circostanza, coll'avere contribuito con tutti i suoi mezzi a rendere splendida e lieta questa festa, che onora una piccola frazione del Popolo Piemontese.

Continuaz. del Transunto della Sess. delli 14 corrente del Governo Provvisorio.

Ma nella investigazione del Governo, e della Costituzione, che maggiormente può convenire al genio, all'indole nostra, a' nostri costumi, alla posizione politica, e militare del Piemonte, agli avanzamenti della nostra agricoltura, del commercio, e dell' industria nazionale, all' interesse della nostra gloria, e sopra ogni altra cosa alla consolidazione del grande edificio della Libertà per modo che ad ogni umana Potenza non possa più nè anco cadere in pensiere di atterrarlo, in tale importantissimo esame una idea grande, e gloriosa si affacciò la prima alla vostra immaginazione, ed è, che noi ancora fummo Galli una volta, che noi fummo un tempo legati con dolce nodo di fratellanza alla Nazione nostra liberatrice, e che a' semi profondamente radicati già fin d'allora sono per avventura

dovuti que' lampi di virtù militare, e di energia, che segnalarono tratto tratto il Popolo Piemontese, benchè gemente sotto il giogo del dispotismo. Ma v'è di più. Discorriamo i monumenti della storia patria, non parlo di que' monumenti, che infetti della mendace adulazione contaminarono le stampe, ma di quei manoscritti veritieri, i quali sfuggirono all' inquisizione de' tiranni del Piemonte, e vedremo, che quante volte i Francesi occuparono questo paese, altrettante volte animarono col loro genio l'industria nazionale, e si ridestò negli abitanti il desiderio di riunirsi alla grande Famiglia, contro di cui i disegni ambiziosi di una schiatta di despoti non cessava di armarli ogni volta che le si presentava l'occasione di fare del loro sangue un vile commercio coll' oro straniero. Quante lacrime non furono sparse da' nostri antenati dopochè restituito il Piemonte al tiranno Emanuele Filiberto mercè il trattato di Château Cambresis, se ne allontanarono i Francesi? *

Con maggiore fondamento adunque dovea riprodursi questa idea di unione, ora che agli antichi vincoli si aggiunge quello della riconoscenza.

Il lungo soggiorno fatto dalle Armate Francesi fra noi, e negli scorsi secoli, e nel presente; l'essersi dalla vanità dei nostri tiranni nell'organizzazione della loro corte, del Governo, e dell' Armata preso per norma il sistema Francese; le relazioni più intime, e più interessanti del nostro commercio con Lione; il complesso di tutte queste cagioni hanno introdotta una grandissima analogia fra i costumi Francesi, ed i nostri, onde si può affermare con verità, che il divario fra i costumi di un Piemontese, e quelli delle Repubbliche vicine è di gran lunga maggiore di quello, che distingue il Piemontese dal Francese. L'idioma Francese è famigliare in Piemonte, ed è cosa sorprendente l'osservare, come i Piemontesi avidi, e appassionati per le verità grandi, e filosofiche, quasi presaghi del glorioso destino, a cui erano chiamati, trascurarono generalmente l'Italiana favella per coltivare di proposito la Francese. Quindi è avvenuto, che il dialetto nostro, misto di voci Italiane, e Francesi ha una pressochè eguale analogia coi due idiomi, a segno che il giovane Piemontese entra nella società con disposizioni eguali ad apprendere le due lingue. Per la qual cosa se a noi tocca la sorte di affratellarsi colla Francia, noi vedremo nel giro di pochi anni la lingua Francese divenire universale tra noi: il che sia detto per rispondere già fin d'ora a coloro, i quali ravvisano nella differenza della lingua un ostacolo alla proposta unione. Essi non riflettono che più sensibile per avventura è la diversità, che si osserva fra la lingua Francese, e li dialetti di parecchi Dipartimenti della Francia.

Ma passiamo a considerazioni di maggiore importanza. La natura ha diviso il Piemonte dalle Gallie, mercè una catena di altissimi monti. Per la difesa delle quattro porte maestre, direi così, le quali danno l'accesso all'Italia, si sono versati torrenti di sangue, incominciando da Annibale, e proseguendo sino a questi ul-

---

* *Si vegga tra gli altri manoscritti la relaz. dell'Ambasc. Veneto testimonio occulare, che risiedea di quel tempo presso la Corte di Emanuele Filiberto: manoscritto, che corre fra le mani di molti, e si conserva nella Biblioteca Nazionale.*

timi tempi. I soli Piemontesi furono pel corso di più secoli condannati a difendere a costo delle loro sostanze, e delle lor vite le porte fatali, mentre gli altri Popoli d'Italia rimanevano per lo più spettatori oziosi, e tranquilli di queste scene di sangue. Per impedire, che si fatti disastri non si rinnovino, il miglior mezzo consiste nel togliere la cagione dalle radici. Vi è un mezzo morale di abbattere que' monti; accettiamolo adunque, e formando una Nazione medesima de' due Popoli, che le alpi dividono, sarà spento il fomite d'ogni discordia: uniamoci, e non vi saranno più alpi. Non è un'idea filosofica quella, che mira a stabilire degli argini fra le Nazioni libere; i voti del Filantropo vogliono all'incontro essere diretti ad agevolare loro le comunicazioni.

Voi non ignorate, Cittadini, che l'ambizioso Austriaco non contento di tiranneggiare i sommi gioghi del Tirolo, e le valli sottoposte, ha tentato ogni mezzo per diventar padrone d'una vasta pianura contigua dal canto dell'Italia: voi sapete, ch' egli ha ottenuto il suo intento.

Sarà continuato.

VARIETA'

Fra tutti i ragionamenti fattisi in ordine alla discussione del punto, che riflette la futura sorte di questo Paese, mi è paruto che vi è un argomento tale in favore della riunione alla Gran Repubblica da convincere, e calmare tutti i dissidenti. Questo è quello, che risulta dall'acclamazione universale del Popolo Piemontese: in oggi non è più oggetto di dubbio... La Nazione Piemontese vuole essere Francese... questo voto stato enunciato sollennemente sarà anche l'effetto di un capriccio, ma un capriccio di un Popolo intiero è sempre di un gran valore ne' calcoli politici.

A questo proposito si permetta pure alla mia libera penna una riflessione. È noto a tutti come molti fra i funzionarj pubblici della Nazione Piemontese avevano spiegato il più manifestato pruito per l' indipendenza politica. Se costoro erano mossi dal desiderio del bene della Patria loro, io non gli biasimo, ma se lo erano solo da un sentimento privato di ambizione, io compiango la meschinità dei loro pensieri. Questi frattanto sono divenuti in oggi gli apostoli della riunione; questi se ne vantano i primi fautori; perchè? Perchè l' opinione aveva già regnato sopra di loro.

Le associazioni di questo Giornale si ricevono dal Cittadino Destefanis al negozio del Cittadino Prato in Dora grossa, il quale è incaricato della distribuzione. Il prezzo per ogni trimestre è di ll. 7 10 per Torino, e di ll. 8 10 per le Provincie, e l'estero. Si trova in Milano presso il Maino all' angolo dei Rastrelli, e dai Direttori della Posta delle Città del Piemonte, e dell' Italia. Le lettere saranno indirizzate franche di Posta al Cittadino Modesto Paroletti estensore del Repubblicano Piemontese.

Venerdì si distribuirà un supplemento contenente alcune lettere officiali.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.
Nell' Isola di San Filippo.

SUPPLEMENTO
AL N. 19.
DEL
REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

Continuaz. del Transunto della Sess. delli 14 corrente del Governo Provvisorio.

I satelliti del dispotismo, che pur troppo esistono tuttora in Italia, veggono con compiacenza accrescersi in quelle pianure le legioni Austriache. Ora l'interesse della causa della Libertà esige, che si adotti per essa un' uguale politica, e che aggiungendosi alle alpi il Piemonte, si rendano vani i disegni de' nemici della Libertà, e tolgasi all' Austria ogni speranza di distruggere la Libertà Piemontese. Questa speranza, o Cittadini, si spegnerà affatto, quando, unito il Piemonte alla Francia sotto il vincolo d' una costituzione medesima, tutti i Francesi, e tutti i Subalpini avranno giurato di morire, o di mantenere indivisibile il loro territorio.

Oltre l' annientamento delle speranze di ogni straniera Potenza, l' unione del Piemonte alla Francia deve poi anche in singolar maniera desiderarsi da' veri Repubblicani come un mezzo validissimo di estinguere affatto le speranze dell' aristocrazia Piemontese, e di reprimere i suoi tentativi; imperciocchè quale speranza potrà rimanere agli interni nemici della Patria, quando unito il Piemonte alla Francia, il dispotismo non potrà più risorgere in queste contrade, se non colla distruzione della Repubblica Francese?

Ma se dall' un canto il nostro voto mira a distruggere i divisamenti aristocratici, esso è diretto insieme a soffocare, innanzi che germoglino, i semi dell' anarchia, che una setta pericolosa, e forse non meno tirannica potrebbe spargere fra noi. Di fatti nell' unirci alla Francia, noi ci procacciamo in sul momento il benefizio di una Costituzione, che, malgrado alcune imperfezioni, le quali verranno segnate dall' esperienza, ed emendate in tempo opportuno, è tuttavia la più filosofica, e la più compiuta, fra quante furono in sino ad ora dettate. Non ci rimarrà altro lavoro che quello di dividere il Piemonte in Dipartimenti, e Cantoni: operazione facilissima in un paese diviso da' fiumi, torrenti, monti, e colline. La Francia ci riguarderà allora collo stess' occhio di dilezione, con cui mira gli altri Dipartimenti, nè potrebbe riguardarci altrimenti senza violare il patto sociale.

Ma non potremmo con fondamento lusingarci di un eguale trattamento, qualora formassimo o un Corpo Politico indipendente, e separato, ovvero fossimo riuniti alle altre Repubbliche a noi vici-

ne. Imperciocchè, per quanto sia grande, e generosa la Politica della Francese Repubblica, egli è però verità fondata sull' indole del cuore umano, e confermata dalla sperienza, che le Repubbliche di angusto territorio, benchè sinceramente alleate colle grandi Repubbliche, non possono però a meno di esserne in qualche modo tributarie di fatto.

Del resto se vogliamo misurare la gloria maggiore, o minore, che ridonderebbe alla Nazione Piemontese dall'adottare o l'uno, o l'altro de' sistemi politici poc'anzi accennati, egli è evidente il vantaggio dell' unione alla Francia in confronto dell' unione nostra con qualunque altra vicina Repubblica.

Ma si può altresì sostenere con fondamento, che l' unione alla Francia riescirà assai più gloriosa per noi, che nol sarebbe una indipendenza, la quale per la natura delle cose non potrebbe mai essere assoluta. Oltrechè egli è un' espressione non solo inesatta, ma ingiuriosa eziandio alla Costituzione Francese, lo affermare, che unendosi alla Francia, e formandone una porzione integrante, ne diverremo dipendenti.

L' erezione del Piemonte in Repubblica indipendente non sarebbe così facile, come potrebbe sembrare di primo aspetto. Non è d' uopo, che noi qui vi rammemoriamo, Cittadini, la politica, comune a tutti i despoti, usata dall' estinto governo per signoreggiare viemeglio sopra le varie Provincie de' loro Stati. Queste sono composte del Piemonte propriamente detto, del Monferrato, che si dimembrò dagli Stati del Duca di Mantova, e delle Provincie smembrate dal Ducato di Milano. L' estinto governo fedele alla massima *divide, & impera*, in vece d' introdurre fra le Provincie sorelle gli stessi dazj, le medesime leggi, e di formare un Popolo solo, lasciò sussistere le antiche differenze come altrettanti segni di divisione atti ad impedire l' unione delle varie Provincie contro la tirannia. I Duchi di Savoja costumarono di accordare preferenze, e di dare segni di predilezione al Piemonte. Quindi nacque una specie di antipatia Nazionale fra i Piemontesi, li Monferrini, e le Provincie separate dal Ducato di Milano. Se ora si trattasse di formare di tutte queste Provincie un solo Corpo politico indipendente, di cui Torino fosse centro, e sede, si possono di leggieri antivedere le querele de' Monferrini, de' Novaresi, degli Alessandrini. Che se a fine di ovviare a tali lagnanze, le Provincie dimembrate dallo Stato di Milano si unissero alla Repubblica Cisalpina, e l'alto Monferrato alla Ligure, il rimedio sarebbe peggiore del male. Conciossiachè in questa dolorosa ipotesi, la Repubblica Piemontese si restringerebbe entro confini troppo angusti, e verrebbe privata di ogni esistenza politica.

Nè possiamo, Cittadini, passare in silenzio una essenziale considerazione, la quale deve distoglierci dalla idea di formare una Repubblica isolata. Questo sistema trarrebbe dietro necessariamente la creazione di un Direttorio, di un Corpo Legislativo, di un' Armata Nazionale, e il mantenimento di agenti Diplomatici presso le altre Potenze. Ma noi domandiamo: come potrebbero reggere a spese sì gravi le nostre Finanze ridotte ad uno stato così deplorabile dai delitti, e dagli errori dell' estinto governo? Effettuandosi l'unione del Piemonte alla Francia vi è tutto il fondamento di sperare, che le nostre finanze risorgeranno a nuova vita, perchè scemate le spese si ravviveranno le

vere sorgenti delle Finanze, l'agricoltura, le arti, il commercio. Le produzioni precipue del nostro suolo consistono nel riso, nel canape, e nella seta. Hanno queste in fino ad ora formato i rami principali de' nostri traffici colla Francia. La loro escita, sciolta da' vincoli, ne accrescerà lo smercio, e la conseguente riproduzione, le manifatture verranno a stabilirsi accanto alle materie prime, che servono loro di alimento, e Torino gareggierà fra non molto con Lione. Che se il destino della Francia, e l'interesse della causa della Libertà chiamano la Grande Nazione ad esercitare sopra l'Italia una specie di preponderanza, noi Piemontesi divenuti parte integrante della Francia parteciperemo i primi a' vantaggi, che ne debbono risultare *.

Giovani Piemontesi, i cui petti avvampano del sacro fuoco della Libertà, e del desiderio di servire la Patria, non temete, che eseguendosi la proposta unione siano per mancarvi le occasioni di far prova de' vostri talenti, e del vostro zelo.

Un campo assai più vasto, onde procacciarvi gloria, ed onore vi si aprirà nel Corpo Legislativo della Francia, e ne' varj Corpi Amministrativi, e Giudiciarj, i quali si stabiliranno nel Piemonte medesimo. Voi diverrete Coproprietarj dei tesori, che la Francia ha riuniti a benefício delle scienze, e delle arti. Voi sarete ammessi a sedere un giorno nell'Instituto Nazionale di Francia tra gli uomini più illustri d'Europa: in una parola voi sarete chiamati a parte di tutti i vantaggi, che la più gloriosa delle rivoluzioni ha procurato alla Francia, e ne parteciperete senza avere sofferto le calamità, e i disastri, che l'hanno accompagnata.

---

* *La posizione Geografica del Piemonte lo ha destinato a servir di frontiera alla Francia, o all' Italia. Supponendo, che quest' ultima venga un giorno a formare un solo Stato, v' ha niuna apparenza, ch' ella possa giammai gareggiar colla Francia di potenza, e di forza. Adunque poichè ogni prudenza umana non basta sempre a preservare i Popoli dalla guerra, egli è assai meglio d' appartenere, come frontiera, a quella Nazione, che ha maggiori mezzi di difesa.*

Egli è noto, che le piccole Repubbliche sono più esposte alle rivalità, che non le grandi. Le grandi potenze nemiche della Libertà possono spargere fra di esse semi di divisione. La Storia della Grecia a' tempi del Re Filippo, e quello delle piccole Repubbliche Italiane de' bassi tempi ne somministrano moltiplicati esempi.

Le calamità, le quali accompagnano, o sono la conseguenza delle guerre, principalmente quando fu lunga la loro durata, sono meno sensibili, ripartite fra un gran numero di abitanti, che nol sono, allorchè un piccol numero le dee sopportare. La porzione di tali disastri, la quale ricade sopra trentatrè millioni di abitanti, è assai lieve a paragone di quella, a cui dovrebbero soggiacere due soli millioni.

Da tutte queste riflessioni risulta la conseguenza, essere assai meglio di formare parte integrante di una grande Nazione, che di ergersi in Repubblica indipendente, o di appartenere ad una piccola.

Ministri del culto non lasciatevi sedurre dalle perfide insinuazioni de' nemici della Libertà, i quali vorrebbero far credere, che se il Piemonte è unito alla Francia, le vostre funzioni saranno turbate, o soppresse. Leggete la Costituzione Francese, e vedrete, ch' ella protegge i culti, ma non li distrugge. Che se i Francesi rispettano il vostro culto ora che sono fra voi quasi in aspetto di conquistatori, ora che esercitano sopra di voi una specie di superiorità, voi dovete dal contegno loro presente argomentare, che vi useranno riguardi anco maggiori, allorchè, eseguita l'unione, diverrete loro fratelli.

In somma, Cittadini, enunciando il nostro voto per la riunione alla Francia, noi non dobbiamo perder di vista, che la posizione locale del Piemonte interessa al suo destino in un modo particolare il Governo Francese. Poichè se si tratta per noi di sapere ciò che siamo per divenire, è questione per esso di determinare per sempre i limiti, che giudicherà convenevole di porre alla Grande Nazione dalla parte d' Italia, vale a dire da quella, ove i nuovi edificj di Libertà da lei innalzati esigono la sua più seria attenzione. Qualunque pertanto sia per essere la decisione, che motivi superiori alla nostra investigazione detteranno alla saviezza de' supremi Magistrati del Gran Popolo Rigeneratore, essi non potranno che vedere con soddisfazione la prova autentica, che loro dà il Piemonte della ferma sua determinazione di spegnere per sempre i semi delle antiche divisioni, vivendo d' ora in poi colla Nazione Francese nella più cordiale, ed intima unione. Sia adunque, che il nostro voto si accordi colle loro viste, o sieno queste dirette ad altra mira, sempre sarà grande il vantaggio che avremo tratto dalla sua manifestazione, aggiungendo con essa nuovi motivi d' interessarlo in favore della nostra rigenerata Patria.

BOTTON-BOSSI-COLLA.

Fine del Transunto della Sessione delli 14 corrente del Governo Provvisorio.

PIEMONTE

All' oggetto di paralizzare le brighe di coloro, che per muovere delle fazioni contro il voto generale e tranquillo del Popolo Piemontese, agitano lo spirito della Nazione con quei mezzi, che può suggerire l' amarezza di un' ambizione soffocata, ben lungi di adoperare quella libertà di ragionamenti che è analoga allo spirito Repubblicano, e che é atta ad eccitare una deliberazione savia, e investita di quel carattere augusto che deve accompagnare la scelta del destino di una Nazione, si pubblicano le seguenti lettere.

IL CITTADINO BUNICO

Membro del Governo Provvisorio, Commissario nella Provincia di Mondovì per Decreto delli 16 piovoso anno 7.

Mondovì li 19 piovoso anno 7 Repubblicano, primo della Libertà Piemontese.

Alli Cittadini del Governo Provvisorio.

CITTADINI COLLEGHI

Le operazioni fatte in questa Comune Capoluogo in seguito alla commissione da voi appoggiatami, hanno corrisposto pienamente al vostro desiderio. La Municipalità, la Centrale, il Tribunale di Polizia, l' Adunanza Patriotica tutti unanimi, e concordi hanno spiegato il loro voto per la riunione colla Francia. Il Popolo ne è contento, e soddisfatto. L' inclinazione delle Provincie in generale non è con-

traria. Dimani ne intraprendo il giro, e me ne auguro bene. Spero che il vero interesse del Popolo sarà conosciuto, e prevalerà sovra tutti i pregiudizj.

Salute, e fratellanza.

BUNICO.

IL CITTADINO GANDOLFO

Membro della Municipalità di Torino, Commissarj nella Provincia di Cuneo per Decreto delli 16 piovoso anno 7.

Cuneo li 19 piovoso, anno 7 Repubblicano, primo della Libertà Piemontese.

Al Governo Provvisorio

Egli è un dovere indispensabile per me, e per il mio collega Benvicino, Cittadini Governatori, di rendervi partecipi di quanto è succeduto in ordine alle incumbenze che ci avete appoggiate. Giunsimo jeri sera sul tardi in questa Città ad esplorare quale fosse la propensione di questa Popolazione verso i Francesi, e siccome non ci parve niente affatto contraria, intrapresimo tanto più di buon grado stamane di trattare colla Municipalità. Abbiamo esposti i motivi, che indussero prima voi, quindi la Municipalità di Torino per abbracciare il partito della riunione alla Francese, nè mancammo d' invitare ciaschedun Membro di opporre quelle difficoltà, che per avventura lo avessero distolto dalla nostra opinione, ed ebbimo la soddisfazione di vederli tutti disposti alla da noi desiderata unione, talchè si emanò concordemente il voto affatto conforme alla formola che abbiamo nell' instruzione comunicataci. Passammo in appresso ad esplorare il sentimento della Direzione centrale, del Prefetto, e dell' aggiunto al medesimo, del Presidente, e Regolatori dell' Adunanza Patriotica, i quali tutti seguitarono l' esempio della Municipalità, s' offersero pure spontaneamente gli Ufficiali della Guardia Nazionale di emettere il loro voto, il quale fu niente differente da quello degli altri. Quest' ottima disposizione non ci lascia luogo a dubitare, che invitando il Popolo a coscriversi fra coloro, che desiderano la riunione, ci procureremo un numero grandissimo di coscrizioni. Domattina il mio Collega si recherà per lo stesso oggetto a Fossano, Centallo, e Villafaletto, ed io mi trasferirò a Busca, a Caraglio, ed a Dronero, ed osiamo sperare che ci riuscirà di ottenere anche in quei paesi il nostro intento, nè possiamo pensare altrimenti, se vogliamo por mente all' ottimo concetto, che tutti hanno del Governo Provvisorio.

Salute, e rispetto.

GANDOLFO.

IL CITTADINO COLLA

Membro del Governo Provvisorio

ED IL CITTADINO BAY

Membro della Municipalità di Torino, Commissario nella Provincia di Vercelli per Decreto delli 16 piovoso anno 7.

Vercelli li 19 piovoso, anno 7 Repubblicano, primo della Libertà Piemontese.

CITTADINI DIRETTORI

Ci facciamo un dovere di trasmettervi per istaffetta le più esatte notizie di quanto abbiamo già operato nel termine di 24 ore. Giunti a Vercelli jeri sera alle ore sette, ci siamo eletto un Segretaro nella persona del Cittadino Filippo Zorda; abbiamo scritto alla Municipalità, ed alla Centrale di radunarsi questa mattina alle ore nove: al mezzo giorno avevamo già i loro voti, gl' abbiamo fatti stampare, e ve li trasmettiamo. Abbiamo fatti chiamare a noi tutti li Capi delle corporazioni compreso il Cardinale, i quali già ci hanno recati i loro voti per la riunione; abbiamo già fatto un proclama per la coscrizione del Popolo, dimani mattina sarà pubblicato unitamente alli scritti, che abbiamo portati da Torino, ed alli voti della Municipalità, e della Direzione centrale; abbiamo pure fatto stampare una circolare per mandare in quelle Comunità, ove noi non ci trasportiamo: alla circolare abbiamo uniti li scritti suddetti, e ne attendiamo la risposta fra 12 ore: questa sarà sicuramente favorevole; il Popolo intiero manifestò un grande entusiasmo per l' unione alla Grande Nazione; noi siamo accolti favorevolmente da tutti in mezzo agli evviva il Governo Provvisorio, la Municipalità di Torino, e la Repubblica Francese. Da questa breve relazione comprenderete se ci

mo resi degni della onorevole missione, di cui ci avete incaricati.

Salute, e fratellanza.

COLLA
BAY
ZORDA Segretaro.

P. S. Sono le ore 10 in questo punto, ricevo la sottoscrizione di 400 e più Guardie Nazionali. Ho parlato a Rossignoli in presenza dei Preti, e del Cardinale: egli ha fatto quanto può per portarmi di questa sera il voto sottoscritto da 400, glielo restituisco, perchè dimani vuol far sottoscrivere gli altri.

COLLA

IL CITTADINO BALBIS

Membro del Governo Provvisorio, Commissario nella Provincia di Saluzzo per Decreto delli 16 piovoso anno 7.

Saluzzo li 19 piovoso anno 7 Repubblicano, primo della Libertà Piemontese.

Cittadini Colleghi

Colla massima soddisfazione mi fo premura di annunziarvi, che la Municipalità, la Direzione centrale, ed il Cittadino Prefetto di questa Comune hanno concordemente, e colla effusione di gioja la più soddisfacente emesso il loro voto per l'unione di questa Comune istessa, e dell'intiera Provincia alla Gran Repubblica Francese, come dai processi verbali, che qui uniti vi trasmetto.

Sull'assicuranza quindi datami dalla Municipalità istessa, che tale era anche l'ardente voto di questi Cittadini, ho aderito alle di lei instanze, e fatta perciò radunare la Guardia Nazionale, e congregare quel maggior numero di Cittadini, che fu possibile, su questa pubblica piazza, avanti l'Albero della Libertà, dopo avere ivi il Cittadino Germagnano prevenuto il Popolo del motivo di tale adunanza, e disposti i loro animi, che già erano abbastanza ben portati per tale unione, mi trasferii io stesso con tutte le Autorità costituite, sul palco avanti l'Albero predetto, ove essendosi dal Cittadino Municipalista Bressi annunciato pubblicamente il voto unanime già emesso dalla Municipalità, e dalla Direzione centrale, ed invitato quindi il Popolo a proclamare anche lui il suo voto, gl'individui della Guardia Nazionale, e tutti gli altri Cittadini, con segni indubitati di piena contentezza acclamarono a tale unione colla più desiderabile unanimità; avendo li primi invitati li rispettivi loro Capitani a sottoscrivere l'atto a nome anche delle Compagnie, e la Municipalità notificò, che si sarebbe lasciato nella sua sala aperto il registro per tutti coloro, che volessero colle loro sottoscrizioni confermare la generale fatta acclamazione.

Cittadini Colleghi, la contentezza, che io provo in questo momento è compiuta, e devo rendere giustizia ai bravi Patrioti, che nelle Adunanze della Società d'istruzione già avevano coi loro Discorsi procurato d'illuminare il Popolo sovra i veri suoi interessi, come meglio mi riservo di spiegarvi a viva voce, tostochè avrò il piacere di abbracciarvi.

Parto domani per Savigliano, e spero di trovare in tutto il corso della mia missione le buone disposizioni.

BALBIS

Profitto della notte per cominciare a rendervi conto del successo dell'onorevole commissione, di cui mi avete incaricato.

Giunsi in Asti alle due dopo mezzodì del mercoledì: la Direzione centrale, il Tribunale d'alta Pulizia, gli Arbitri, tutti aderiscono unanimamente al voto del Governo Provvisorio, e ritirai i loro atti di adesione: convocai il mattino i Professori di questo Collegio Nazionale, ciò che ho creduto utile per espiare il loro parere, che sapeva portare un'influenza decisiva sopra il voto di altri Corpi, che mi proponeva di chiamare. Il buon esito coronò la speranza. Intanto il giovedì scorreva, e sono giunte le sette di sera. La Municipalità era composta di soli quattro membri; ma a tenore delle istruzioni, la grande operazione dovendosi eseguire il giovedì, ho pensato, che non vi poteva restar luogo a ritardo: radunai la Municipalità: i quattro votanti adottarono unanimamente l'unione, e si fece l'atto. La Società Patriotica si pronunciò liberamente nella maniera energica che vedete descritta nell'atto, di cui vi trasmetto qui copia a vostra consolazione. Ora tutte le corporazioni religiose desiderano di votare, e io accondiscenderò ai loro desiderj: Asti vuol essere Francese. Spetta a voi ora a far che lo sia.

GIOBERT.

IL CITTADINO BOTTA

Membro del Governo Provvisorio, Commissario nelle Provincie del Canavese al di là della Stura, Ivrea, ed Aosta per Decreto delli 16 piovoso anno 7.

Ivrea li 19 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese.

Profitto di qualche momento di riposo per informarvi, o Cittadino Presidente del risultato delle mie operazioni relativamente al grande oggetto della riunione del nostro Piemonte alla potentissima Repubblica nella Provincia del Canavese. Credete, che nell'atto di descriverle io provo un singolarissimo piacere per le piucchè favorevoli disposizioni di tutti questi Popoli verso il Governo Repubblicano, e particolarmente a favore della progettata riunione. Ho commesso ai Cittadini Drovetti e Belloco l'incumbenza di raccogliere i voti di tutte le Municipalità del Canavese situate tra il fiume Stura, ed il torrente Chiusella, ed alla destra della gran strada tendente da Ivrea a Torino; al Cittadino Aymone di Chivasso quella delle Municipalità situate in quel circondario: e finalmente al Cittadino Camillo Moretta Uffiziale Municipale della Comune d'Ivrea, quella delle Municipalità situate sulla sponda sinistra del detto torrente, ed alla sinistra della mentovata strada. La prudenza, e lo zelo Repubblicano de' nominati Cittadini, e le favorevoli disposizioni de' Popoli fanno sperare il più felice evento.

Ma singolarmeute vi debbo far parola del patriotismo ardente, e della virtù di tutti gli abitanti di questa interessante Comune di qualunque condizione si siano. Egli è tale il loro amore per la Libertà, che posso dire con verità non essersi visto il maggiore nella Francia stessa ne' più bei tempi della rivoluzione: jeri sera subito dopo al mio arrivo mi sono trasferito alla Municipalità, dove, esposto l'oggetto della mia missione, tutti i Membri della medesima unanimamente, e con esultanza, votarono per la riunione: trasferitomi quindi alla Direzione centrale ne ottenni il medesimo risultato. Ciò fatto, accompagnato da molti Membri dell'una, e dell'altra, mi recai alla Società popolare, dove orando al Popolo gli esposi i gran motivi che ci facevano desiderare l'unione, e tosto si levò un grido universale di " *Viva la Repubblica Francese*, *viva la riunione* ": molti oratori mi succedettero, e tutti parlarono con sommo vigore, e precisione di idee in favore della riunione: si procedette quindi alle soscrizioni individuali, e ne ottenni già più di quattrocento: questa mattina ho ricevuto il voto affirmativo del Cittadino Vescovo, di tutte le Comunità religiose, della Collegiata de' Canonici, e dei Cittadini Ebrei: il Tribunale della polizia dispostissimo pel medesimo voto, aspetta per esprimerlo il ritorno di parecchi de' suoi Membri assenti: i Professori pure delle Scuole, e tutta la scolaresca votarono unanimamente nel medesimo modo. Oggi si continuano le soscrizioni individuali al Palazzo Municipale, e già ve n'esistono più di seicento.

Particolare, ed onorata menzione merita la Guardia Nazionale di questa Comune, nella quale risplende in sommo grado l'amore della Repubblica, e delle leggi pel coraggio, ed il buon ordine. Possono andar di pari ad una Truppa di linea, grazie all'incessanti cure di cotesta Municipalità, e del Comandante Cittadino Presbitero, che non posso abbastanza lodare. Tengo già nelle mani il voto unanime espresso per la riunione di tutti gli uffiziali, bass'uffiziali, e soldati di quest'eccellente Guardia Nazionale.

Il felice esito della mia missione nella presente Comune si deve in buona parte oltre al naturale amore per la Libertà di tutti i Cittadini, all'instancabile zelo del Cittadino Orangiano membro della Direzione centrale, la di cui virtù, e puro patriotismo è superiore ad ogni elogio. Non debbo ommettere di parlarvi di un Frate Domenicano per nome Dogliano, il quale parlò improvvisamente nella Società popolare con tanta forza, e giustezza di ragionamento a favore della riunione, che avrebbe persuaso i più renitenti. Tale, o Cittadino Presidente, si è l'animo de' Cittadini d'Ivrea: ditelo da parte mia al Governo Provvisorio, perchè sia persuaso, che qui non vivono altri che Repubblicani.

Quest'oggi parto per Aosta, dove spero di arrivare domani mattina all'alba.

CARLO BOTTA

IL CITTADINO BONGIOANNI

Membro della Municipalità di Torino, Commissario nella Provincia d'Alba per Decreto delli 16 piovoso anno 7 Repub.

Neive li 20 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese.

CITTADINI

La commissione, di cui mi avete onorato, non potea meglio corrispondere ai miei desideri; tutta la Città d'Alba unanime, come dalle carte, che mi fo dovere di trasmettervi, ha espresso il suo libero voto per la bramata unione; lo spirito Repubblicano, e l'energia furono segni del giubilo dell'intiera Popolazione di quella Comune; ne spero pari corrispondenza dal restante della Provincia, dove ho pensato di trasferirmi personalmente. Oggi sono in Neive, domani sarò in Cortemiglia, e successivamente mi trasferirò nelle più popolate Comuni, dove inviterò le men cospicue a portarsi unitamente ai loro Parrochi. Vi trasmetterò successivamente il risultato d'ogni mia operazione.

GIO. BONGIOANNI Municipale, e Commissario.
BOTTA Segretaro.

IL CITTADINO CAVALLI

Membro del Governo Provvisorio Commissario nelle provincie d'Alessandria, e Tortona per decreto delli 16. piovoso anno settimo.

Tortona li 20. piovoso anno settimo Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese.

CITTADINI

Jeri abbiamo eseguito col Collega Chiabrera la commissione appoggiataci in Alessandria, dove abbiamo trovato le Autorità constituite disposte ad acclamare la riunione del Piemonte alla Francia; siamo in dipendenza devenuti a riceverne il voto individuale, e quindi ad aprire un registro di sottoscrizione per la Comune, ed a nominare dei Commissarj per le Comuni della Provincia. Alla sera vi fù illuminazione per la Comune, e cena di tutte le Autorità costituite, alla quale dovettero intervenire, si fecero de' brindisi alla riunione, e tutta la Compagnia si dimostrò contenta della risoluzione.

Questa mattina ci siamo divisi, il Chiabrera si portò in Acqui, mentre io sono venuto in Tortona. Le Autorità di questa Comune, che contiene ottimi Patriotti, mi hanno chiesto tempo a rispondere sino a domenica mattina, ed io ho stimato di accordarglielo. Domattina adunque vado a Voghera, e nel ritorno ripasserò costì per prendere i voti dei Tortonesi, dai quali fui ricevuto con tutta la cordialità, e fraternità desiderabile.

IL CITTADINO COLLA

Membro del Governo Provvisorio Commissario nella Provincia di Vercelli per decreto delli 16. piovoso anno settimo.

Vercelli li 21. piovoso ec.

CONCITTADINI COLLEGHI

Non ho espressioni bastanti per descrivervi l'entusiasmo di tutta la Provincia Vercellese per l'unione del Piemonte alla Francia; dalla lettera, che vi ho spedita per istaffetta, già avete visto li voti delle Autorità costituite di Vercelli; vi ho prevenuto, che tutte le corporazioni ecclesiastiche, politiche, economiche, e militari erano corse a gara a portarmi i loro voti; vi ho pure prevenuto, che jeri mattina avrei aperta una coscrizione per il Popolo accompagnata da un proclama. Ora vi trasmetto varie copie stampate del suddetto proclama, e di voti delle corporazioni; da questi vedrete quale sia il sentimento de' veri amici della Libertà, e quanta stima se ne debba fare, essendo dettato non già da particolari interessi, ma dalla sincerità del cuore: la coscrizione fu aperta jeri alle ore tre, sono a migliaja li coscritti uomini, e donne d'ogni condizione: le principali Comuni della Provincia già mandarono i loro voti per l'unione. Ho avuta la delicatezza nell'aprire le coscrizioni di far preparare un registro per quelli, che si sarebbero voluti coscrivere per l'Indipendenza del Piemonte, o per la riunione alle vicine Repubbliche; ma lo feci invano; il registro sin' ora non ha che il frontispizio.

Sarà continuata.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO
Nell' Isola di San Filippo.

(N.° 20.)

28 PIOVOSO ANNO VII REPUBBLICANO

16 Febbrajo 1799 v. s.

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

Continuazione della lettera del Citt. Colla delli 21 piovoso.

In questo punto ricevo nuove sicure di Novara, e di Casale dal Collega Bay, che vi si portò questa mattina, che, anche in queste Provincie tutti gridano per acclamazione, unione alla Francia. Se le Provincie, che per la loro posizione geografica, pareva, che dovessero forse propendere per l'unione alle vicine Repubbliche, sono così decise per la Francia, quanto sperare non debbo di codesta Capitale, e sua Provincia, e quanto non debbo consolarmi nell' avere contribuito seco voi, Concittadini, a palesare il nostro comune, ed unanime voto per la riunione? Siamo acclamati dal Popolo Piemontese, abbiamo secondato il di lui desiderio, abbiamo contribuito alla sua felicità; che altro ci resta dunque a desiderare, se non che li voti liberi di un sì generoso Popolo sieno accettati dalla Grande Nazione!

Le coscrizioni si ricevono ancora in questa Città per tutto dimani, dopo dimani ad instanza del Popolo si fa una festa, di cui ho già formato il progetto, che farò poi stampare quando fia eseguito.

Martedì sarei in grado di portarmi nel vostro seno, se non mi trattenesse la Guardia Nazionale, che vuol dare un'altra festa; ma mercoledì partirò sicuramente.

Questa sera, tutte le Autorità costituite, e tutta l'Ufficialità Francese, e della Guardia Nazionale, pranzò col Comandante di questa Cittadino Rossignoli; gli evviva la Repubblica Francese, il Governo Provvisorio, l'unione alla Francia, si succedevano gli uni agl'altri, accompagnati dalla musica militare, in somma, Cittadini, io non so perciò distinguere li Vercellesi dai Francesi; qual felice pronostico per la nostra Libertà! il Ticino, e la Stura, li petti Subalpini gareggieranno col Rodano, e colla Senna, e coi petti de' Franchi; la Francia, ed il Piemonte formeranno una sola famiglia; viva la Repubblica Francese.

P. S. Vi trasmetto pure le copie, che in questo punto ricevo dalla Stamperia, del Proclama della Municipalità da me eccitata ad invitare li Cittadini per l'illuminazione per la festa di Lunedì.

COLLA

ZORDA Segretaro.

IL CITTADINO VINAY

Membro della Municipalità di Torino, Commissario in varie Comuni della stessa Provincia per Decreto delli 16 piovoso anno 7.

Torino li 21 piovoso anno 7 Repubblicano.

CITTADINI

Mi fo premura di notificarvi, che in seguito alla commissione da voi appoggiatami ho ottenuto all'unanimità di voti delle qui a piedi quindici Municipalità il loro voto per la riunione alla Repubblica Francese, e domani vi trasmetterò tutti i processi verbali con il voto della più gran parte de' possidenti, e Capi di famiglia segnati alli stessi verbali.

VINAY.

Rivoli
Rean
Sangan
Villar-basse
Rivauta
Grugliasco
Colegno
La Veneria
Caselette
S. Gillo
Givoletto
La Cassa
Alpignan
Pianezza
Druento

IL CITTADINO BOTTA

Membro del Governo Provvisorio, Commissario nelle Provincie del Canavese al di là della Stura, Ivrea, ed Aosta, per Decreto delli 16 piovoso anno 7.

Ivrea li 21 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese.

Cittadino Presidente

Arrivo in questo punto di ritorno dalla Città d'Aosta, e tosto vi rendo inteso di quanto venne da me operato all'oggetto della mia missione in quella Comune, perchè ne informiate il Governo Provvisorio. L'esito delle mie operazioni colà non fu meno felice, che in Ivrea, essendo stato efficacemente secondato dal nostro Collega Cerise: ci siamo recati ambidue jeri mattina alla Municipalità della suddetta Comune, ed avendo esposto quanto occorreva, deliberarono immantinenti in favore della riunione della nostra Patria colla Repubblica madre; e l'istessa determinazione abbiamo ottenuto dalla Direzione centrale; fu aperto quindi nella sala Municipale un registro d'inscrizione, dove concorrevano in gran numero i Cittadini ad annotarsi per la riunione: il Cittadino Vescovo emise lo stesso voto. Sulla sera radunata avendo sulla pubblica Piazza la Guardia Nazionale, e parlato loro sul proposito, tutti risposero affirmativamente, ed hanno apposte le loro sottoscrizioni: alcuni votarono sotto la condizione che sia conservato libero il culto della Religione Cattolica; altri sotto quell'altra di non andare uniti col dipartimento del Monte bianco, ma bensì con Ivrea: la notte vi fu illuminazione per tutta la Città in segno di allegrezza pubblica: il nostro Collega Cerise si è incaricato di fare il giro al medesimo fine pel rimanente della Provincia; onde ho giudicato miglior partito di discendere per recarmi in Canavese all'oggetto di raccogliere i voti di quelle Municipalità, dove per avventura non si fossero ancora recati li Cittadini Bellocq, e Provetti.

CARLO BOTTA

IL CITTADINO CHIAVARINA

Membro della Municipalità di Torino, Commissario in varie Comuni della stessa Provincia per Decreto delli 16 piovoso anno 7.

Torino li 22 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese. (10 febbrajo 1799 v. s.)

Cittadini

Incaricato in qualità di Commissaro del Governo Provvisorio di raccogliere i voti delle Comuni nella Provincia di Torino circa la progettata riunione del Piemonte, mi trasportai nelle varie Comuni, ed ora vi partecipo, Cittadini il risultato della mia missione.

Le Municipalità di Moncalieri, Carignano, Piobesi, Vinovo, Candiolo, Orbassano, Beinasco, Nichelino, unitamente a molti Cittadini di varie di queste Comuni concordemente, e quasi per tutto per via d'acclamazione adottarono il progetto di riunione alla Francia. Fra breve riceverò, e vi saranno trasmesse le conscrizioni di tutti gli altri abitanti in esse, che per la brevità del tempo non aveva potuto personalmente ricevere.

CHIAVARINA Officiale Municipale

GERMANIA

Estratto di una lettera di Vienna delli 10. Piovoso

Un corpo di sei mille Russi è giunto a *Lintz*. Qui si dice, che per ora non passeranno il *Danubio*.

L'arciduca *Giuseppe* Palatino d'*Ungheria* deve partire per *Pietroburgo*, e si dà per sicuro il suo matrimonio con una principessa Russa.

In questo paese non manca la materia alle discussioni politiche. Chi vuole, che il congresso di *Rastadt* debba partorire qualche straordinario cambiamento, e chi è anzioso di sapere il risultato del

congresso privato di Strasburgo. Molti sono andati a vedere i Russi: chi parla delle loro code, chi esaggera le loro barbe, e chi descrive i loro cannoni dipinti a verde con i condottieri vestiti con un ferrajolo color di fuoco.

Moltissimi poi sono quelli, che raccolgono i fatti per tessere la storia della prima dinattia, che sta per fondare Passwan Oglu. Questo soldato felice destinato forse ad esser re, mostra nella sua condotta una tanta avvedutezza da far tremare la sublime Porta. Molti Pascià suoi vicini sono già mossi dal suo esempio, e poco manca, che lo spirito Passawanico operi in quelle contrade, ciò che ha operato lo spirito francese nei paesi meridionali dell' Europa.

I Russi si offrono pure di schiacciare sotto i piedi questo potente nemico, ma la Porta sta su pensieri e teme la generosità Moscovita. L'oro ha però sedotto il Divano, ed il trattato fra la Porta, e l' Inghilterra è sul punto di essere segnato.

Insomma si può conchiudere da tutti questi varj ragionamenti, che il trattato di Campo formio poteva stabilire una linea di demarcazione fra i paesi abbandonati all' ascendente della rivoluzione, e quelli avvilupati ancora nelle tenebre del Nord. Le potenze ghiaciali potevano sostenersi col favor de' trattati. Ma i segnali di una nuova coalizione ruppero ad un tratto il meditato equilibrio, e niente meno vi voleva, che la marcia di un corpo di Russi per aprire la strada alla libertà verso i discendenti de' Germani, dei Cimbri, e dei Sciti. Se si comincia la guerra, se i Francesi passano ancora le Vette dell' alpi Carniche, e Rezie, se Vienna cade, cadrà l'impero Russo, e l' Europa sarà libera.

REPUBBLICA FRANCESE

Treveri 10 piovoso.

Si è confermata la nuova della capitolazione della fortezza di Ehrenbreistein; essa fu segnata li 5 piovoso dal Generale Dallemagne, e dal Colonello Faber comandante la Piazza. Le truppe Francesi ne presero il possesso gli 8.

REPUBBLICA LIGURE

LEGGE

Del corpo legislativo Ligure sulla pensione dei Frati, e delle Monache.

Il Consiglio de' sessanta considerando, che la lealtà, e la giustizia esiggono, che il Corpo Legislativo non differisca a provvedere all' indennità, e sussistenza degli individui di tutte le Corporazioni Religiose, i di cui beni sono avocati alla Nazione colla Legge de' 4. e 18. Ottobre p. p.;

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione.

I. Agli Ecclesiastici Regolari d' ambi li sessi che in forza della presente Legge hanno diritto ad una indennità, è assegnata un' annua pensione ragguagliata come segue:

Ad ogni Sacerdote e ad ogni Professo per il Sacerdozio ll. 400. Ad ogni Laico Professo, ed a qualunque altro Laico, che avesse un contratto personale vitalizio colla propria Comunità Religiosa lire due cento cinquanta.

A tutti li restanti Laici non compresi nel precedente articolo una corresponsione in ragione di lire duecento cinquanta per

ogni quinquennio. Tutti gli anni decorsi dalla vestizione dell' abito sino alla pubblicazione della presente Legge soltanto saranno computati di ragguaglio suddetto per qualunque di detti Laici; il massimo della corresponsione sarà di lire mille.

Ad ogni Monaca da Coro lire quattrocento cinquanta.

Ad ogni Monaca da Coro, che sortisse dal Monastero, dall' epoca della sortita lire cinquecento dieci.

Ad ogni Monaca Conversa professa lire trecento.

II. L' annua pensione determinata come sopra sarà aumentata d' un quarto per tutti li Religiosi, che alla pubblicazione della presente Legge hanno compiti sessant' anni: avrà luogo lo stesso aumento per le Monache, che all' epoca suddetta hanno compiti cinquant' anni.

III. Questa Legge si estende a tutti gli Ecclesiastici d' ambi li sessi, de' quali nella predetta legge de' 4. e 18. Ottobre: ed anche alli traslocati dal Governo Provvisorio, rapportando qualunque Decreto, o Legge, che disponesse diversamente.

IV. E' in facoltà de' Sacerdoti, che sortono dalle rispettive Religioni, contemplati nella presente deliberazione, la scelta della pensione annua, oppure d' una corresponsione per una volta soltanto a norma della classificazione seguente;

La corresponsione unica sino all' età d' anni quaranta inclusivamente è di lire tremila cinquecento.

Da quaranta a cinquanta inclusivamente lire tre mila.

Per tutti quelli che sorpassassero li cinquanta anni indistintamente lire due mila, cinquecento.

La dichiarazione di detta opzione dovrà farsi dalli Sacerdoti suddetti entro un anno decorrendo dalla pubblicazione della presente Legge, nel Centro menti le rispettive Municipalità: sarà prorogato detto termine dal Corpo Legislativo, se lo apprenderà conveniente.

V. La predetta corresponsione sarà pagata puntualmente a tutti quelli, che vi avranno diritto giusta la suddetta classificazione individuale, e mediante il permanente domicilio nello Stato Ligure; le pensioni verranno corrisposte di trimestre in trimestre anticipatamente, e ragguagliate dal giorno, in cui la Nazione è entrata al possesso de' beni, de' quali in predetta Legge.

VI. Hanno diritto a suddetta pensione annua, o corresponsione:

1. Quelli Religiosi Liguri d' ambi li sessi, che hanno vestito l' abito ne' Conventi, o Monasteri della Repubblica.

2. Quelli forastieri anche, che hanno vestito l' abito ne' Conventi, o Monasteri Liguri, ed otterranno quei medesimi riguardi, che nei rispettivi paesi s' accordano ai Religiosi Liguri; in ogni caso però la pensione sarà regolata per tutti in conformità della sopradescritta.

Si continuerà.

PIEMONTE

Il Governo Provvisorio ha soppresso il diritto del quinto, che tutti gli spettacoli pagavano alla società degli in addietro cavalieri, lasciando però aperta alle Municipalità la facoltà di esigere il decimo sul prodotto dell' entrata dei medesimi, da convertirsi in soccorsi all' indigenza.

Questa legge è una di quelle, che reggono lo spirito, e il cuore. Per essa il lusso, e la volutà si rendono utili alla miseria, ed al dolore.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.
Nell' Isola di San Filippo.

(N. 21.)

2 VENTOSO ANNO VII REPUBBLICANO

20 Febbrajo 1799 v. s.

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

GERMANIA

Si è sparsa la nuova, che il Generale Bellegarde sii stato spedito dall' Imperatore a Parigi per intavolare una negoziazione col Direttorio Francese. Le disfatte de' Napoletani hanno fatto una viva sensazione sullo spirito dell' Imperatore, e pare, che il Gabinetto Austriaco abbia ceduto alle vive instanze della medesima di non esporre la sua sorte a quella delle bajonette Repubblicane.

Rastadt 13 piovoso.

Jeri mezz' ora dopo la rimessione della nota Francese alla Deputazione dell' Impero, ne fu data una particolare al conte di Lehrbach, Ministro del re di Ungheria e Boemia, ed Arciduca d' Austria, nella quale i Ministri Francesi dichiarano, che se in quindici giorni, dalla data di jeri, l' Imperatore non fa uscire le Truppe Russe dall' Austria, e dagli altri dei suoi Stati che fanno parte dell' Impero Germanico, le ostilità ricomincieranno fra lui e la Francia.

RUSSIA

Pietroburgo 19 nevoso.

L' Imperatore ha radunato un' altra Armata per secondare i suoi alleati. Essa è forte di 45m. uomini, e sarà comandata dal Generale Gallintz.

INGHILTERRA

Londra li 3 piovoso.

Uno dei giornali dell' opposizione, dopo aver esaminata la situazione attuale dell' Inghilterra, e dopo avere pesato con molta imparzialità i pericoli che la minacciano, e li mezzi che le restano per salvarsi, termina quest' articolo colle seguenti riflessioni, in cui trovasi un ritratto assai bene delineato del signor Pitt.

Ecco come si esprime: » Chi potrebbe contestare che gli affari della gran » Bretagna non siano in una situazione » assai critica? Il Ministro che tiene le » redini dell' Impero, pare essere stato » scelto dal destino geloso per compiere » la sua rovina.

» Pitt, non si può negare, riunisce ai » talenti i più rari un carattere fermo,

» un ingegno profondo, ed un'attività,
» che nulla potrebbe nè abbattere, nè
» rallentare. Ma s'inganerebbe di molto
» colui che credesse, che queste qua-
» lità così distinte in apparenza doves-
» sero far nascere nel cuore di tutti i
» Popoli il desiderio di veder quest'uo-
» mo alla testa dei loro governi: tanto
» vi manca. Questo Ministro presenta
» sgraziatamente una eccezione alla re-
» gola generale; la maggior parte degli
» uomini spregiudicati, quegli stessi che
» si erano dimostrati i più animàti dal
» suo partito, cominciano a scorgere in
» esso un flagello vendicatore, di cui
» la Provvidenza si è servita per punire
» una Nazione insolente.

» Esso fu chiamato dall'età più tenera
» a governare gli uomini; ma quantun-
» que il suo spirito fosse ricco in cogni-
» zioni sode e brillanti, e che avesse
» già sviluppate le viste le più profonde,
» esso mancava però di quanto la natura
» e l'ingegno non possono fornire....
» l'esperienza. Il difetto di questa qualità
» così necessaria nel rango elevato, in
» cui lo aveva collocato la fortuna, si
» fa sentire in mezzo di tutti i suoi pia-
» ni, e si travede principalmente nella
» ostinazione che egli manifesta nel se-
» guire i progetti i più insensati; ciò che
» lui vuole qualificare di costanza e fer-
» mezza imperturbabile. Giammai si vide
» in sì poco tempo pubblicarsi tante leg-
» gi sfavorevoli alla prosperità dello Sta-
» to, nocevoli al commercio, e contra-
» rie alla Libertà dei Cittadini, che sotto
» l'amministrazione di quest'uomo che
» forma a vicenda la gloria, e il flagello
» del suo paese.

REPUBBLICA FRANCESE

Il Giornale di Ratisbona, che nella materia, di cui si tratta, non è di una grave autorità, presume che Sieyes ha fatto, o farà a Berlino le prime proposizioni per una pace generale, e che Tommaso Grenville, Ministro Inglese presso quella Corte, ha portate da Londra delle istruzioni a questo soggetto.

REPUBBLICA NAPOLETANA

Pescara 1 febbrajo.

Viva la Libertà. La Rivoluzione marcia nel fu regno di Napoli a passi da gigante. Gli Abruzzi sono organizzati: le Autorità civili stabilite. Già le Comuni sono in rapporto colle Municipalità di cantone, queste colle centrali de' Dipartimenti, e i tre Dipartimenti, cioè Alto-Abruzzo (una volta Terame) Basso-Abruzzo (una volta Chieti), e di Pescara (una volta Aquila) sono sottoposti al Consiglio Supremo esistente in Pescara. E' indicibile l'energia che spiegano i discendenti dei Marsi, e de' Sanniti. Quando questa si comunica agli abitanti del Vesuvio, della Magna Grecia, ed il resto del Napoletano, l'eruzione di un Vulcano sarà poco in confronto ad essa. Già si è organizzata una mezza Brigata di 3000 fanti, due Battaglioni di cavalleria, e quattro compagnie di cannonieri, di cui è stato dato il comando all'ex-duca d'Andria Ettore Caraffa.

REPUBBLICA LIGURE

Continuazione della Legge del Corpo Legislativo Ligure sulla pensione dei Frati e delle Monache.

3. *Quelli Liguri, i quali con permesso del Governo hanno vestito in Stato*

estero, e ne sono stati espulsi, senza pensione.

4. Quelli Liguri, che vestiti fuori Stato hanno poi ottenuta la figliolanza di qualche Convento Ligure, prima de' 22. Maggio 1797.

5. Quelli Liguri finalmente addetti a corporazioni, che non ammettono figliolanza; e che da un anno prima dell' accettazione della Costituzione avevano stabile domicilio in qualche Convento, o Monastero Ligure.

VII. Gli Ecclesiastici pensionati da qualche Famiglia in forza di preesistenti lascite continuano a godere della particolare prestazione, e non hanno dritto alle predette pensioni, e corresponsioni.

VIII. Le pensioni, o corresponsioni sopra stabilite saranno corrisposte dalla Tesoreria Nazionale nel Centro; e dai Ricevidori Giurisdizionali nelle altre Comuni a ciascuno individualmente dietro certificato, e mandato come in appresso. Il Comitato de' pubblici Stabilimenti nel Centro, e le Municipalità nelle comuni formeranno un registro, in cui verranno descritti tutti gli individui aventi dritto alla pensione, esistenti nelle rispettive Comuni, loro grado, età, e qualità; una copia di detto registro saranno tenute di trasmetterla al D. E. nel termine di giorni venti dalla pubblicazione della presente Legge: annualmente verificheranno lo stato di sopravvivenza, e di mancanza per qualunque causa, e lo parteciperanno al D. E.

IX. Gli Individui Religiosi d' ambi i sessi, all' effetto di ottenere la rispettiva pensione, o corresponsione, secondo il disposto nei precedenti articoli, dovranno nella Centrale al Comitato de' pubblici Stabilimenti, e nel restante dello Stato alle Municipalità giustificare di concorrere in essi le qualità prescritte dalla presente Legge, coerentemente alla rispettiva classe, a cui intenderanno d' appartenere.

Il comitato suddetto, e le Municipalità rispettive s' assicurano della realtà con mezzi legali, ne fanno il coerente certificato, ed il rispettivo mandato; mancando questi ricapiti, non avrà luogo verun pagamento.

X. Gli individui pensionati, o indennizzati dalla Nazione, che hanno, o avranno un impiego pubblico qualunque, la cui indennità fosse o maggiore, o eguale all' annua pensione, esigeranno la metà soltanto di detta pensione.

XI. Il D. E. è incaricato di far corrispondere ad ogni individuo Religioso la pensione o corresponsione in tutto a norma degli antecedenti articoli, d' esigere la piena osservanza della presente Legge, di rimettere copia de' registri enunciati all' articolo 8. ai Commissarj della Tesoreria Nazionale, e d' invigilare con tutti i mezzi, che sono a sua disposizione che non venghi pregiudicato l' interesse della Nazione.

Questa legge deve tranquillizzare i cittadini Frati del Piemonte, giacchè i Repubblicani li trattano assai meglio di quanto essi avrebbero trattato i chiamati Giacobini.

Nelle provincie del Belgio state riunite alla Repubblica Francese i Frati godono pure una pensione sufficiente alla loro sussistenza. Anche nella Repubblica Francese i Frati, e le Monache hanno avute delle compense. Ma è poca cosa lo sfratare i Frati, e l'accordare loro delle pensioni ... la difficoltà sta nel pensare ai mezzi di fargli uomini, e di rigenerargli a quel punto di essere di nuovo capaci dei sentimenti puri della natura, e della società: sopratutto di fargli passare dall' oscurità dell' avvilimento ascetico allo splen-

dore delle virtù Repubblicane, senza inciampare nell' immondezza del libertinaggio, e nei trasporti dell' immortalità, che sono gli scoglj ove si sfacellano le anime deboli, e pregiudicate.

NOTIZIE RECENTI

Genova 16 febbrajo.

E' giunto in questo porto un bastimento provenente da Alessandria d'Egitto. Il Capitano depone come fu destinato a portare in Italia molti ammalati Francesi in numero di 70 circa; che partito di là, e giunto ad *Augusta* di Sicilia sbarcò in terra gli ammalati, perchè prendessero alquanto di ristoro, e furono tutti condotti in uno spedale: che poco dopo si ammutinò quel Popolo, e andò a massacrare quei poveri infermi insieme al Commissaro *Suci*: che l'equipaggio del bastimento potè appena salvarsi sotto la protezione d'una fregata Napoletana; che partito di là si portò a Palermo, ove trovò quel Popolo mal disposto contro i Genovesi; che ivi gli fu preso il bastimento, e appena gli si permise d'imbarcarsi in un altro bastimento, con cui giunse in questo porto. Egli reca le più fauste notizie dell' armata di *Bonaparte*, e depone, che fu aumentata di 18 mila Greci.

PIEMONTE

IL CITTADINO LA GRANGE PADRE

Ai membri del Governo Provvisorio del Piemonte.

CITTADINI

Un vecchio ricolmato dei vostri benefizj v' indirizza colla più viva sensibilità le troppo deboli espressioni della sua riconoscenza. Quando voi lo gratificate di una pensione, e di un alloggio con un decreto pubblico, egli cerca nella rimembranza delle sue azioni, quella che gli ha potuto meritare delle dimostrazioni di stima così distinte, e tanta benevolenza per parte vostra. Il suo cuore ebbro di gioja gli risponde, che esso ha la sorte felice di essere padre, che una educazione accurata, dei principj severi, un dono del cielo senza dubbio, hanno illustrato il suo nome nella persona di uno de' suoi figliuoli: che questo figlio conosciuto, onorato dal mondo sapiente, fu così felice da risvegliare l' attenzione di tutti gli uomini dotti, e che le sue opere hanno dovuto per conseguenza eccitare i vostri sguardi.

Il padre del La Grange vede brillare sugli ultimi suoi giorni lo splendore, che la libertà spande sul suo paese, egli ha la fortuna di essere a parte dei benefizj, che essa arreca a' suoi concittadini, e quandò è onorato da voi con quelle distinzioni gloriose, che i popoli liberi, e così rinomati dell' antichità accordavano ai cittadini illustri per i loro talenti, e le loro virtù, egli ha detto a se stesso: i primi Magistrati del mio paese mi hanno scelto per eccitare l' emulazione dei letterati. Essi ricompensano i lavori del mio figlio nella persona del suo vecchio padre. Questo padre avventurato intanto non può offrire loro in tributo, che lo spettacolo seducente della felicità della sua famiglia, ma essi ne troveranno il prezzo nei suffragj di tutte le Nazioni, che coltivano le arti, e le scienze, e l' istoria incidendo sulle sue tavole i loro nomi, ed i loro benefizj soddisferà degnamente al sacro dovere della sua riconoscenza.

Salute e rispetto

LA-GRANGE

Si è pubblicato un progetto di Banco Patriotico stato veduto dalli Cittadini Eymar, e Amelot. Il Governo Provvisorio ha tosto dichiarato benemerito della Patria il Cittadino Ponte ex-marchese di Scarnafigi, autore del medesimo. Fra le infinite dicerie sparsesi pro e contro le operazioni da farsi dal detto Banco, deve fare una viva impressione la lettera stata scritta dal ex-principe di Carignano al Governo Provvisorio; frattanto è da notarsi, che i cambj sono caduti a rompicollo, mentre la pezza da ll. 24 vale poco pressò in valore ridotto, quanto valeva nell' antico valore nominale de' biglietti.

CITTADINI GOVERNATORI

Ho letto con trasporto di gioja il vostro Decreto sul Banco. Parmi di vedere finalmente risorte le finanze della Nazione mercè la vostra sollecitudine. Se credete, che io possa in qualche modo contribuire per il compimento della grand' opera, disponete di me, che io sono tutto per il bene della pubblica causa. Volete una porzion di mia casa? una parte de' miei beni per tale oggetto ipotecati? tutto me stesso? non avete che a manifestarmi i vostri sentimenti.

Mi glorio che il mio ardore pel bene generale non è minore del vostro, ed attendo gli ordini vostri per uniformarmivi con compiacenza. Torino li 26 piovoso anno 7 Repubblicano.

Salute, e fratellanza.

Carlo Carignano.

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL PIEMONTE
AL CITTADINO CARLO CARIGNANO

Il Governo accetta le offerte da voi espresse nella vostra lettera del giorno d' oggi, ed apprezza la premura, con cui gliele avete fatte. Egli aveva già non equivoche prove del vostro Patriotismo; ed ora si compiace nel vedere, che il vostro interessamento per la pubblica felicità si rende degno sempre più della riconoscenza Nazionale.

Salute, e fratellanza.

All' originale BONO Presidente.

Torino dal Palazzo Nazionale alli 26 piovoso anno 7 Repubb., e primo della Libertà Piemontese (14 febbrajo 1799 v. s.)

Picco Segr. Gen. del Governo Provvisorio.

Voto dei Patriotti Piemontesi facienti parte della Colonna Rivoluzionaria del mezzogiorno, sopranominata di Carosio.

Ad ognuno sia manifesto, che noi sottoscritti Patriotti Piemontesi già rifugiati sul territorio della Repubblica Ligure, di cui abbiamo contribuito a sostenere la libertà minacciata nelle note giornate controrivoluzionarie delli 4 5 e 6 settembre 1797, per il che ci meritammo la menzione onorevole nei processi verbali di quel Governo Provvisorio, non meno che delle Amministrazioni centrali di Savona, ed Ovada, come ne risulta dalle carte esistenti presso il Cittadino Pellissieri già Segretaro permanente del nostro Comitato Militare.

Noi usciti dal suddetto territorio Ligure in principio di aprile ultimo scorso, di nostro proprio movimento, e spontanea determinazione, concertata solamente coi Patriotti dell' interno, e coi nostri fratelli rifugiati nella Cisalpina, e nei Dipartimenti delle alte Alpi, ed Alpi marittime, senza alcuna intelligenza nè col

Governo Ligure, nè col Governo Francese, od alcun suo agente (siccome piacque ai maligni d' insinuare col perfido disegno di perdere il Generale Brune, e l' Ambasciatore Sotin) ma unicamente mossi dall' ardente desiderio di portare la Libertà alla nostra Patria, e portarla noi stessi senza il concorso di alcuna straniera Potenza, per così acquistare al Popolo Piemontese (benchè abbia assai male interpretati, e secondati li nostri generosi progetti) la gloria, e li dritti di una rivoluzione attiva.

Noi, gloriosi avanzi delle memorabili giornate delli 5 giugno sul Lemmo, e 5 luglio alla Fraschetta d' Alessandria (che Dio faccia tristi li villani antropofagi di quella contrada) ora qui congregati nel seno della nostra madre Patria, e nella centrale del Piemonte libero, essendo moderatore di quest' adunanza il Cittadino Carlo Trombetta ex commissaro generale della nostra Colonna di mezzogiorno sopranominata di Carosio, e Segretaro il Capitano Barrera, tanto a nome proprio, che sulla fiducia della ratifica dei nostri Commiliti, che seguitano ancora attualmente le armi Liguri, e Cisalpine, pieni di confidenza nella lealtà Francese, pronunciamo il nostro voto individuale libero, e solenne per la riunione del Piemonte alla Francia, come quella, che vale a risanare il più prontamente possibile li mali della nostra cara Patria, ed a consolidarne la libertà; ed anche perchè l'interesse della Repubblica madre, a cui dobbiamo le più segnalate prove di nostra riconoscenza, esige, che nell' atto di fondare, coerentemente ai suoi principj, la grande Repubblica Italiana una, ed indivisibile, si assicuri di questa importante frontiera per il comune reciproco riposo.

Dichiariamo inoltre, che la nostra Colonna non inalberò, come era nostra intenzione, lo stendardo tricolore Francese per non comprometterne il Governo, avendone però ritenuto, per quanto era possibile, la somiglianza, siccome prescriveva il seguente articolo del nostro regolamento militare » La bandiera patriot» tica non avrà altra differenza dalla Fran» cese, che nel color più leggero desti» nato a far risaltare li due principali; » sarà cioè sostituito al bianco il giallo » chiaro, o sia pagliarino ».

Tale è la professione, che facciamo qui alla presenza dell' Essere Supremo, ed a scanso d'ogni equivoco mandiamo rassegnarsi alle Autorità Provvisorie, ed al Generale Francese Comandante la Divisione del Piemonte.

Torino nel locale del Convento detto di S. Teresa oggi li 22 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (10 febbrajo 1799 v. s.)

Seguono sei pagine di segnature.

Per copia conforme il Capitano BARRERA *Segr. assunto.*

Questo infelice avanzo di que' magnanimi Subalpini, che ebbero l' eccelso ardire di far balenare in Piemonte lo stendardo fulminante della Libertà, esponendo i loro petti giovanili all' inveterata perfidia della crudele tirannide, esso eccita il più vivo interesse negli animi de' puri amici della Repubblica. Ma perchè questo interesse pare talora sovverchiato dal freddo egoismo? perchè la fortuna è ancora in oggi così rivale del merito? perchè la storia del giorno dimentica così facilmente il tributo della fama? perchè si va con passi geometrici nel ricompensare coloro che operarono con tanto entusiasmo?

Cittadini membri del Governo Provvisorio, voi che bramate di mostrarvi ani-

mati da quel sentimento sublime di patriotismo, di cui è capace la Nazione Piemontese, voi che sebbene provvisorii per natura aspirate ad una gloria immutabile, ricompensate a larga mano queste vittime infelici del dispotismo! esponetevi anche a provare il dolce rimorso di avere profusi i beni della Patria a pro di que' tali che hanno così meritato di essa! che una legge dettata dalla generosità Repubblicana saldi quelle piaghe che apersero le mannaje, i capestri, e le arti infami della ferocia togata.

Il mattino delli 29 piovoso a ore otto fu arrestato il Cittadino ex-Marchese Solaro del Borgo, e fu tradotto nelle carceri del Senato.

In questi ultimi giorni partirono da Torino dei numerosi Convogli di Artiglieria. Jeri sera furono spediti dei Corpi di Truppe Piemontesi alla volta della Liguria. Si è sparsa la voce che una flotta Anglo-Turco-Russa sii comparsa alle alture di Genova.

Novara

Discorso pronunciato dal Cittadino Caccia Presidente della Municipalità di Novara, nell' atto d' installazione della Direzione centrale di Finanze.

La pubblica confidenza vi chiama ad esercire la principale Magistratura del Dipartimento.

Tutte queste popolazioni hanno in voi riposte le loro speranze.

Da voi dipende in gran parte la nostra felicità.

Fate in modo, che i desiderj del Popolo non siano delusi.

Destinati voi provvisoriamente ad esercire le funzioni di quel Tribunale, che fu mai sempre odiatissimo al Popolo, potete più facilmente ch' ogn' altra Autorità costituita far sentire al Popolo stesso i vantaggi del nuovo Governo.

Usate tutti i mezzi che sono in vostro potere, affinchè il Popolo tutto, ed in ispecie la Classe più indigente sia sollevata dai gravissimi pesi, cui soggiacque sotto il dispotismo della passata tirannide.

Sollecitate per quanto a voi spetta la sospirata riunione alla Francia, da cui dipende la nostra stabile felicità; e sopra tutto fate ogni sforzo perchè sia al più presto messa in attività quella Costituzione, cui siete per giurare fedeltà, ed obbedienza.

Tanto da voi spera il Popolo; mentre io eseguendo l'incarico dalla Legge appoggiatomi, vi presento in di lui nome il distintivo della nuova carica, di cui siete investiti, invitandovi a prestare il consueto giuramento. Viva la gran Nazione.

Risposta del Cittadino Prina Direttore.

Allor quando i pubblici impieghi erano una proprietà de' favoriti del trono, all' annunzio mal augurato di un Intendente tremavano i Comuni, che all' arroganza, all' arbitrio, alle concussioni, alle ingiustizie d' ogni genere più non aveva riparo l' immolata Provincia.

Da questo dispotico stabilimento quanto è diversa, Cittadini, la Direzione di Finanze, che oggi si crea! La Legge cara e terribile nella democrazia è il limite della sua autorità, la custodia del denaro pubblico il suo dovere, il giovare a' Concittadini la sua passione, che è la sola, che un Magistrato del Popolo aver possa impunemente. Posta nel centro del Dipartimento la Direnzione vedrà in qual parte l' agricoltura domandi d' essere soc-

corsa, con irrigazioni propizie, o secondata col libero scolo de' suoi prodotti, dove il commercio svincolato dai ceppi, che ancor gli rimangono della rovinata Feudalità, dove l'arti animate, e in ogni lato quali ajuti prestarsi, quai mezzi adoperarsi vogliano per la più rapida, la più attiva diffusione de' lumi, e delle scienze prime nemiche d'ogni tirannide, e senza cui non v'è libertà.

Del bene però non è leggier nemico il meglio; *la perfettibilità* dell'uomo, e delle Nazioni una linea non è, che percorrere si possa di un tratto; la Direzione nelle sue operazioni economiche calcolerà i mezzi, le reazioni, il tempo, e saprà preferire a una brillante novità un utile stabilimento.

Cittadini, Secondate colla vostra confidenza il desiderio, che ci anima di giustificare la scelta, di cui ci onoraste; e tu o Municipalità che quivi nel tuo Presidente onoriamo, e che coi destini di questo, i destini fin qui reggesti degl'altri Comuni, godi di averci segnate le traccie, che seguir dobbiamo. Fortunata abbastanza di avere prevenuti i nostri voti singolarmente per l'unione alla Repubblica Francese, noi nel coltivarne il consiglio ne divideremo la gloria; e le cure comuni avranno nella felicità del Popolo una ricompensa comune. Viva la Libertà. Viva la Gran Nazione.

Deliberazione presa immediatamente dalla Direzione centrale per acclamazione in faccia al Popolo.

Considerando, che il primo, e grande oggetto dell'Amministrazione è la felicità dell'Individuo, e la prosperità della Nazione.

Che l'una, e l'altra dipendono essenzialmente dalla sicurezza politica al di fuori, e dall'unione de' Cittadini nell'interno congiunta colla massima attivazione delle loro forze fisiche e morali.

Che questi mezzi necessarj al ben essere comune non possono dal Popolo Novarese conseguirsi, né sperarsi, se non divenendo parte integrante della prima Nazione dell'Universo.

Che la Direzione nel primo momento dopo la sua installazione non può comprovare più efficacemente a suoi Concittadini, alle Municipalità, e Comuni del suo Dipartimento, al Governo Provvisorio la sollecitudine, che l'anima pel bene generale, che con una solenne dichiarazione analoga al voto comune.

Ha per acclamazione emmesso il voto di voler essere riuniti alla Gran Nazione, e di formar parte integrante della Repubblica Francese, e

Decreta

Primo. Una commissione è creata per riunire, e presentare i motivi particolari dedotti dalla località, dalle abitudini, e dai bisogni del Popolo Novarese, che comandano imperiosamente la riunione alla Francia.

2. La commissione è composta dei Cittadini *Prina*, *Bollini*, *Pampuri*: essa potrà associarsi nel lavoro due Cittadini di questa Comune.

3. La commissione farà il suo rapporto nel più breve termine possibile.

Il presente Decreto sarà stampato, e spedito al Comitato degl'affari interni, ed alle Municipalità, e Comuni del Dipartimento.

Sottoscritti Prina, Bollini, Bono, Pampuri, Biliana.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.
Nell' Isola di San Filippo.

(N. 22.)

5 VENTOSO ANNO VII REPUBBLICANO

23 *Febbrajo 1799 v. s.*

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

GERMANIA

Vienna 7 febbrajo

Il Quartier generale delle Truppe Russe è stabilito a *Closter Neubourg*. La Colonna Russa che marcia alla volta della Walachia è comandata dal Generale Lasis.

Il Governo Francese deve aver dimandato al Duca di Wirtemberg la fortezza di Hohentweil, distante 5 leghe da Schiaffusa. Il Duca ha spediti due Ministri a Parigi.

INGHILTERRA

Londra 25 gennajo.

Si è confermata la nuova dell' attacco inutile fattosi dai Spagnuoli contro lo stabilimento d' *Honduras*. L' armamento fu respinto, e la spedizione andò a vuoto. La flottiglia Spagnuola era di 31 bastimenti, aventi a bordo 2m. uomini, e 500 marinaj.

Qui si spera la guerra fra la Spagna, e la Francia. Dicesi che la Spagna abbia negato al Direttorio il passaggio di un Corpo di Truppe dirette contro il Portogallo. Dicesi pure che abbia negativamente risposto alla richiesta di mettere a disposizione della Repubblica le Truppe Svizzere e Vallone.

FIRENZE

[illegible] febbrajo

Il re dei Sardi si affretta di sgombrare il suolo Italico. I Galli lo hanno talmente impaurito, che non pensa più che a ringalluzzarsi per Mare.

Oggi il medesimo è partito per *Livorno*, dove sono stati noleggiati 4 bastimenti Ragusei per il trasporto della sua famiglia.

Alla Corte si vive fra la speranza e il timore. Il Corriere ritornato da Parigi, pare abbia accresciuto quest' ultimo.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 25 piovoso.

Giovedì a sera giunse il Generale Mak col suo Stato Maggiore, accompagnati da un distaccamento Francese. Esso prese

alloggio alla locanda di S. Marco, ed è guardato a vista da Truppa Piemontese. Scrivono da Parigi che deve pure recarsi a Grenoble....

Dicesi che il Generale Bernadotte prenderà il comando dell' Armata d'Italia, ed il Cittadino Le-Clerc quello di Capo dello Stato Maggiore della medesima.

Qui ha fatto una viva sensazione il Decreto del Governo Francese, in cui ingiunge a tutti i Militari indistintamente di rimandare al di là dell' alpi le loro donne.

REPUBBLICA NAPOLETANA

Napoli 5 febbrajo.

Tutti gli abitanti di questa vasta Capitale sono penetrati del più vivo sentimento di gioja, e di riconoscenza per l'ingresso dell' Armata Francese, che ha ristabilito il buon ordine, e organizzato il nuovo felice sistema Repubblicano. L' Albero della Libertà è stato solennemente piantato sulla piazza ex-reale, e si è fatta per quattro sere consecutive una generale illuminazione. La più vivace allegrezza regna ne' nostri teatri, che risuonano di canzoni patriotiche, e della più brillante musica repubblicana.

I Lazzaroni festeggiano adesso, e benedicono i Francesi. Nella mattina del giorno 24 gennajo ne sono stati fucilati nove de' capi insorgenti. I malevoli aveano sparso, che la Città doveva essere saccheggiata, ma fummo ben tosto rassicurati dal Proclama del Generale *Championet*, e da un altro del bravo *Moliterni*, eletto Generale della Repubblica Romana.

Il Governo Provvisorio comincia sotto i migliori auspicj. Mentre la natura, sempre in contraddizione coi re, accumula le nevi, e i ghiacci nel Nord, impietrisce i fiumi, e copre per così dire di lutto delle immense regioni, per opporsi ai lor crudeli disegni, sembra prender parte alla rigenerazione politica dei Napolitani. Il Vesuvio, che da lungo tempo avendo cessato le sue eruzioni, faceva temere di qualche pubblica calamità, le ha rinnovate con grande esplosione due giorni dopo l'arrivo de' Francesi.

E' da osservarsi che a' 22 Novembre il re di Napoli ha fatta la sua invasione nel Territorio Romano; che a' 22 dicembre è fuggito da Napoli; e a' 22 gennajo l' Armata Francese occupava i suoi Stati.

Sono emanati gli ordini più severi per mantenere la disciplina, e la subordinazione nelle truppe, e per assicurare il buon ordine, e garantire le proprietà, e la tranquillità de' cittadini.

NUOVE EPILOGATE.

L' Imperatore ha ristabiliti i posti militari soppressi dopo la pace di *Campo Formio*.

Gli Austriaci si rinforzano nei *Grigioni*. I Francesi continuano a mandare dei rinforzi militari su quella frontiera.

Dicesi che i Ministri Austriaci a Rastadt prendono delle segrete disposizioni per la loro partenza.

L' Armata di Magonza si trova da alcuni giorni sul piede di guerra.

Sono approdati 9 bastimenti da guerra al canale della *Calamuta* destinati per il blocco d' *Ancona*. Il Senato di *Ragusi* ha loro somministrato dei viveri.

Molti Corrieri Prussiani e Spagnuoli vanno e vengono da Parigi a Vienna, e da queste a Madrid e a Berlino.

GOVERNO PROVVISORIO

Decreto

Primo. Gli sponsali, che si contrarranno d'ora innanzi, non produrranno obbligazione alcuna, od altro effetto.

2. Qualora quelli, che hanno risoluto di unirsi in matrimonio, manifestino questa loro intenzione in iscritto autentico, e diansi un reciproco affidamento di venire ad esso fra un certo tempo non più lungo di mesi tre, quello de' medesimi, che senza giusta cagione avrà ricusato di aderirvi, sarà tenuto al risarcimento delle discrete spese fatte per tale motivo verso quello, che proporrà su ciò fondate doglianze.

3. Gli sponsali contratti avanti il presente Decreto s'intenderanno legittimamente sciolti, subito che ad instanza di chi ne ha interesse, il renitente interpellato in iscritto dal Presidente della Municipalità, a contrarre il matrimonio, risponda parimenti in iscritto di non volerlo effettuare, perchè ha motivi fondati di credere, che tale matrimonio avrà un esito infelice, si lascia però intatto il dritto di chieder un risarcimento de' danni a chi proverà avergli ingiustamente sofferti pel recesso dagli anzidetti sponsali.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all' originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 25 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (13 febbrajo 1799 v. s.)

BONO Presidente.

PICO Segr. Gen.

Mentre io era per esprimere liberamente il mio voto circa il punto più essenziale per le considerazioni di un uomo che ami fervidamente la sua Patria, mi fu rimessa la seguente lettera anonima.

CITTADINO

» Li vostri talenti non debbono prostituirsi per secondare le mire ambiziose di una fazione prepotente, che dovrà ben tosto subire la meritata pena.

» La Nazione è altamente sdegnata contro di essa. Alcuni cominciano a tacciarvi di esserne a parte; altri vi chiamano scrittore vile e prezzolato. L' Italia vi destinò a correre nel suo seno una luminosa carriera, pensate a non rendervene indegno. Non spregiate li sentimenti sinceri de' vostri più cari amici.

Salute.

Torino li 28 piovoso anno primo della Libertà Piemontese.

Segnato Il Presidente del C.

Io credo di non poter meglio rispondere a questa lettera, che coll' esternare con tutta la forza del mio animo la serie precisa de' miei pensieri.

Primieramente, e avanti ogni cosa io debbo redarguire l'anonimo di due difetti a me rimproverati. Il primo di essere stato io mosso dalle mire ambiziose di una fazione prepotente, il secondo di essere uno scrittore vile.

Io non ho fatto altro che risvegliare l' attenzione dei leggitori sull' unanime voto del Popolo Piemontese, il quale ha chiesta solennemente la riunione, per tale modo io ho dimostrato preventivamente non esservi altra fazione, che l' anonima.

Quanto alla taccia di vile, parmi che

convenga esclusivamente a quegli che teme di scrivere il suo nome.

Venendo al punto dell' inclinazione dei miei pensieri sia per la *Francia*, che per l'*Italia*, tanto per le considerazioni politiche, che per i sentimenti morali affatto diversi che inspirano queste due Nazioni, io dico che mi sento nell' animo una grande propensione per le rimembranze Italiane, ma ripeto pure quello che ho già scritto in questo mio foglio, che il Piemonte è un piccolo incidente nel quadro politico dell' Europa, e che deve esservi collocato da coloro che sono chiamati in questo secolo a darvi su le tinte e i colori.

Lo stato delle cose che presenta in oggi il Piemonte isolato, la sua decrescenza in forza sociale dal tempo della sua rivoluzione, e la difficoltà di ricondurre ad un centro di prosperità pubblica un corpo, i cui membri furono lacerati e dispersi nella dissoluzione della Monarchia, persuadono pure che la sua rigenerazione sta nella sua riunione alla grande Repubblica.

Ma perchè voi, che amate l' Italia, perchè non pensate voi allo stabilimento della Repubblica Italiana? A questo proposito converrebbe decidere quali abbiano a prevalere fra le ragioni politiche, e i rapporti militari in ordine all' ulteriore sviluppo della Libertà Italiana. E' chiaro, che senza la preponderanza Francese, senza l' azione continuata della leva del *Luxembourgo* disparirebbero ben tosto le migliori istituzioni politiche Italiane.

Lo stato attuale delle Potenze libere dell' Italia mi ricorda un detto del celebre *Montesquieu*, che i re dell' Italia erano i martiri della sovranità. La Libertà Italiana è al giorno d' oggi ciò che era la pittura ai tempi del *Giotto*, e del *Cimabue*, e la poesia a quelli del *Cavalcante*, e del *Tibaldeo*. Anche la politica Italiana avrà un giorno i suoi *Tassi*, gli *Ariosti*, i *Raffaeli*, e i *Michelangioli*, ma qual tempo non sarà d' uopo percorrere per giungere a tanto? Questa severa verità non deve punto sgomentare gli amici veri della Libertà Italiana. I primi passi nella carriera della perfezione sociale sono sempre i più difficili, nè meno gloria avranno i Repubblicani attuali di quella che saranno certamente per procacciarsi i futuri Popoli dell' Italia.

Quanto poi alle mie private considerazioni, io dichiaro, che siccome io avrei avuto caro di essere nato in Grecia ai tempi di *Pericle*, in Egitto in quelli di *Alessandro*, a Roma ne' giorni di *Cicerone*, e a Firenze in quelli dei *Medici*, come anche a Fessa, o Malaga, Almeria, o Marocco nel secolo degli Arabi, così io mi credo assai felice di poter essere Cittadino Francese al fine del secolo decimo ottavo.

Io amo l' urbanità, la leggiadria? queste si trovano fra tutte le grazie a Parigi: io ho sempre coltivate le scienze, e le arti? la Nazione Francese ne è addivenuta la Maestra. Io avrei data la vita per la Libertà e per la gloria? io sarò annoverato fra i primi abitatori liberi del globo. Cosa debbo io desiderare più oltre?

Rispondo finalmente ad alcune invettive dell' obbliato anonimo con alcune parole di un uomo, il cui nome è scritto nel cuore di tutti i Patriotti Piemontesi*. » Non » è poi un male sì grande l' aver dei ne» mici, il male sta nell' odiarli, o nell' » averli meritati. *Modesto Paroletti.*

---

* *Ginguené, préface aux lettres sur J. J. Rousseau.*

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.

(N. 23.)

VENTOSO ANNO VII REPUBBLICANO

27 Febbrajo 1799 v. s.

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

ARMATA D' EGITTO

BUONAPARTE, Membro dell' Instituto Nazionale, e Generale in capo dell' Armata d' Oriente, agli abitanti della Siria.

In nome di Dio onnipotente, eterno, infinito, e sovranamente intelligente che non è stato creato, che non crea, e che non ha figli.

Noi abbiamo disposto la nostra marcia con giustizia e verità. Noi abbiamo fermamente persistito nella risoluzione di proteggere i liberi, e gli schiavi. Noi siamo comparsi colle nostre armi vittoriose per soccorrere gli oppressi, e far loro godere per sempre il riposo e la pace.

Cairo il *Grande*, Alessandria la *Potente*, Cipro, e Gerusalemme, Ptolemaide, e Damasco, le campagne, e gli antichi monumenti che circondano le Città, hanno veduto l' entrata delle nostre Armate, la cui potenza è infinita e incomprensibile anche ai più intelligenti. Protezione a qualunque Città che si darà a noi; ma quelle che rifiuteranno i nostri benefizj, guai a esse, e ai loro abitatori!

E' per annunziare questa verità alla Siria, che noi abbiamo fatta questa proclamazione immutabile. Se voi vi rendete a noi, voi non sarete abbandonati. Altrimenti la falce della vendetta colpirà le vostre teste. Ritenete questo e vi saluto.

Segnato BUONAPARTE.

GERMANIA

Vienna 27 gennajo

Essendo giunti a S. Polten gli Uffiziali dello Stato Maggiore del Corpo Ausiliario di Truppe Russe, vi si portò il Maresciallo Conte Kinsky, in qualità di Comandante Generale della Bassa Austria, e vi trattò per tre giorni la predetta Uffizialità in nome dell' Imperatore.

Relativamente alla marcia delle Truppe Russe sappiamo, che sono state alcuni giorni accantonate in diversi piccoli Villaggi vicini a Crems, stantechè essendosi sciolto in parte il ghiaccio del Danubio, eransi rotti tre piloni di quel ponte. Al presente continuano però la marcia verso Salisburgo.

PALERMO

29 gennajo.

Tutto il Convoglio Inglese partito da Gibilterra, che era destinato per Livorno, è arrivato oggi in questo Porto.

Il Generale Pignatelli fuggito da Napoli è qui giunto, ma non gli è stato permesso di sbarcare, e sarà mandato in Castello a Girgenti.

Questa nuova conferma l'antecedente.

La regina è ammalata, ed è inquietissima per gli avvenimenti così tristi del suo regno.

NUOVE EPILOGATE.

E' giunto a Livorno un Brik Portoghese da Palermo colla nuova che era stato ordinato farsi il blocco di Napoli dalle navi Anglo-Turco-Russe.

I cinque Direttori di Lucca sono i Cittadini Giorgio Martinelli, Domenico Merli, ambi Ingegneri, Jacopo Antonio Franchi Chirurgo, Gio. Sebastiano Giusti Legale, Giacomo Pellegrini pure Legale. Segretaro Generale Avvocato Bambaccari.

Il re dei Siculi ha fatti sequestrare tutti i beni dei Francesi e dei Piemontesi che sono nella Sicilia.

Le ultime notizie de' confini Turchi ci assicurano che Paswan Oglou conserva tutti i suoi vantaggi nella Valacchia. Entrato in quella Provincia si accorse che molti Bojardi mettevano de' grandi ostacoli al passaggio de' viveri, di cui aveva bisogno: egli prese dunque un compenso molto efficace: fece arrestare 25 Bojardi, e fattili condurre avanti a se, dichiarò loro che dovevano sciegliere una delle due, o di consegnargli tutti i viveri che gli erano necessarj, e che avrebbe pagati a pronti contanti, o di perder subito la testa. I Bojardi scelsero dunque la più facile, e consegnarono senza perder tempo a Paswan Oglou quanto grano, carne, e riso si ritrovavano avere. Paswan mantenne altresì la sua parola, e fece depositare 2000 borse per sicurezza del pagamento. Giunto a Nizza acquistò pure quanto riso si trovava in quel distretto, facendo di questo e di molti altri generi empire i suoi magazzini. Con tali mezzi si è posto in grado di poter mantenere la sua armata, e di ricominciare la prossima campagna. Si dice che la Porta abbia fattegli fare nuove proposizioni di pace; altri suppongono che voglia agire col massimo vigore per abbatterlo colla forza. Ma sembra che Paswan non sia disposto ad accettar le prime, nè a temer la seconda. — Ultimamente essendo stato preso e condotto alla sua Armata un trasporto di donzelle destinate pel Serraglio del Pascià di Belgrado, egli generosamente le fece custodire ed accompagnare da 5 de' suoi soldati magnificamente equipaggiati, e il cui Capitano aveva ordine di consegnarle al detto Pascià, e dirgli che Paswan gli dava con ciò un chiaro contrassegno della sua amicizia.

FIRENZE

13 piovoso.

Si sente, che alcune navi di linea Russe abbiano già passato lo stretto dei Dardanelli, e che siano provvedute di *truppe da sbarco.* L' Imperatore aspetta forse di dichiararsi al momento che saranno garantiti dalle Truppe Russe i suoi nuovi Stati in Italia. Tutto ciò però non rassicura abbastanza la nostra Corte, la

quale in caso di guerra non può essere validamente difesa nè dalle Truppe Russe, nè dalle Truppe Tedesche, e riconosce la sua esistenza dalla sola buona volontà dei Francesi. E' vero che il Ministro Russo promette mari, e monti, e fa inondare l'Italia di molte migliaja di Barbari di sua Nazione, ma questi Barbari sono finora in mare, ed una gran parte di questi nella testa del Ministro.

E' partito da questa città il Cittadino *Saliceti*, e si è diretto alla volta di Roma. Ignoriamo perfettamente il risultato delle sue conferenze col nostro Gran Duca.

BRESCIA

2 ventoso.

La Truppa Francese qui accantonata è sempre in moto. Dai posti avanzati sonosi rilevate tutte le guarniggioni, e si rimpiazzarono con altre. Quasi ogni dì si eseguisce sulla piazza della *Rivoluzione* la rivista generale. La disciplina severa, e i principj repubblicani, distinguono la 17, 24, e 19 brigate, e fan eco al patriotismo del bravo Generale *Crenier* — Si è disapprovata altamente dal Generale in capo la condotta d'alcuni Comandanti le piazze, che abusarono di lor potere.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 28 piovoso.

Scrivono da Friedberg, ove trovasi il Quartier Generale dell' Arciduca Carlo, che avutasi la notizia della nota stata rimessa dai Ministri Francesi al Conte di Lehrbach, tutta l'Armata Austriaca ricevette l'ordine di avanzarsi nella Soabia, e nei paesi dei Griggioni.

Il Generale *Bernadotte* brama di conservare il comando della sua Divisione al Reno, e dicesi, che il Generale *Scherer* prenderà il comando dell' Armata di Italia.

REPUBBLICA LUCCHESE

ARMATA D' ITALIA

Dal Quartier generale di Lucca li 6 piovoso anno 7 della Repubblica Francese una, ed indivisibile.

SERRURIER GENERALE DI DIVISIONE

Decreta come segue il piano della Costituzione provvisoria della Repubblica di Lucca, il quale sarà rimesso in quest'oggi nelle mani de' Cittadini componenti il Governo Provvisorio della detta Repubblica.

1. *Direttorio cinque membri.*
2. *Segretario Generale.*
3. *Consiglio de' Seniori 24.*

I Segretarj saranno presi tra di loro.

4. *Il Consiglio de' Giuniori 48.*

I Segretarj presi egualmente tra loro.

Le sedute saranno pubbliche; vi saranno de' Comitati segreti per consultare tutte le decisioni saranno prese alla maggiorità dei voti.

Il Direttorio avrà cinque Ministri, dei quali gli apparterrà la nomina; come pure nominerà i quattordici Commissarj, che dovranno risiedere nelle quattordici vicarie.

1. *Un Ministro di Finanza.*
2. *Un Ministro per gli affari esteri.*
3. *Un Ministro dell' interno.*
4. *Un Ministro della Giustizia.*
5. *Un Ministro della guerra, e della Marina.*

I Ministri nomineranno i loro Segretarj, ma eglino avranno bisogno dell' approvazione del Direttorio per esercitare le loro funzioni.

Vi saranno dei Messaggieri di Stato

Due per il Direttorio.

Due per il Consiglio de' Seniori.

Due per il Consiglio de' Giuniori.

Il Direttorio, ed i Consigli nomineranno rispettivamente i loro Messaggieri di Stato.

Il Tesoriere della Nazione sarà alla scelta del Direttorio.

1. Il Ministro delle Finanze sarà incaricato di tutto ciò che ha rapporto alle entrate; conoscerà tutto ciò che riguarderà le imposizioni, percezioni ec.; e sarà Presidente del Monte di Pietà.

2. Il Ministro degli affari esteri sarà incaricato di ciò che faceva l'ufficio delle differenze, e di tutto ciò che avrà rapporto a' confini, o a qualunque altra delle Potenze straniere.

3. Il Ministro dell' interno sarà incaricato degli oggetti di abbondanza, munizione stabile, e sanità.

4. Il Ministro della Giustizia farà le funzioni dell' antico Magistrato de' Segretarj di Stato, e dell' Offizio della Grascia.

5. Il Ministro della Guerra, e della Marina avrà l' ispezione sopra le munizioni, le spiaggie, buona guardia, e foce di Viareggio.

Per questa volta solamente il più antico di età nelle tre parti del Governo sarà Presidente; le altre volte sarà eletto.

La Costituzione provvisoria di Lucca sarà modellata per quanto sarà possibile sopra la Costituzione Ligure.

I Tribunali Civili, e Criminali saranno conservati provvisoriamente tali quali sono attualmente, come le Leggi relative a loro.

Sarà dato provvisoriamente ad ogni Membro componente il Governo della Repubblica di Lucca come segue.

Ad ogni Direttore cinquanta scudi il mese.

Al Segretario Generale venti scudi il mese.

Ad ogni Ministro venticinque scudi il mese.

Ad ogni Segretario dieciotto scudi il mese.

Ad ogni Messaggiero di Stato scudi dieci il mese.

Ad ogni Commissario di Vicaria scudi dieciotto il mese.

Ad ogni Membro componente i Consigli dodici scudi il mese.

Tutti i membri del nuovo Governo giureranno di essere fedeli alla nuova Costituzione provvisoria; di rispettare, e far rispettare le Leggi stabilite, e quelle che saranno emanate in seguito.

Di far mantenere la Religione in tutta la sua dignità, e di non permettere, che sia proposta alcuna cosa, che possa attaccarla.

Di garantire tutte le operazioni dell'antico Governo sino a questo giorno, considerandole come sacre.

Di mantenere le obbligazioni contratte dagli ex-nobili per pagare l' imposizione di due millioni Tornesi, i quali debbono essere pagati da loro.

Il nuovo Governo avrà un grandissimo riguardo per tutti i Militari, Uffiziali, Soldati, Impiegati, e per gli Svizzeri della Guardia attuale, e per tutti gl' individui salariati dall' antico Governo, e provvederà alla loro sussistenza per un tempo ragionevole se non può impiegarli. Sono compresi in questa classe tutti gl' impiegati fuori, e dentro il Palazzo, come pure i Musici della Cappella.

Il nuovo Governo continuerà le pensioni a quelli che le godevano precedentemente, sia a titolo di ricompensa, sia a quello di carità.

La riorganizzazione delle Municipalità nelle Comuni non si farà, che dopochè il nuovo Governo sarà totalmente consolidato, ogni qual volta non vi si trovasse cosa contraria alla nuova Costituzione.

Serrurier.

REPUBBLICA ROMANA

Ascoli 10 piovoso anno 7 Repubbl.

Il Capo della 55 1/2 Brigata Comandante le Truppe riunite contro i briganti al Generale di Divisione Sauret.

Io sono partito da S. Benedetto li 10 a cinque ore del mattino per marciare su di Ascoli.

Giunto al villaggio della Lama, io ho incontrati i briganti riuniti: il Cittadino *Le-Duc* Capo di Battaglione gli ha inseguiti, battuti, con avergli preso duecento fucili, e cinquanta prigionieri stati fucilati.

Giunto a Tulignano, io fui di nuovo arrestato; il Capitano Francesco Miuti è stato incaricato dell' attacco, ha presi trenta fucili di munizione, ed ucciso trenta briganti.

Jo ho proseguito il mio cammino su di Ascoli.

Giunto a un miglio di distanza, fui di nuovo attaccato. Io marciai in ordine di battaglia contro i ribelli, e gli ho dispersi.

Alle porte di Ascoli noi fummo attaccati in due punti; gl' insorgenti fortificati nella Città con quattro pezzi di cannone hanno fatta una resistenza delle più ostinate. L'ultimo cannone che spararono a mitraglia si trovava al tiro di pistoletto.

L'Artiglieria, e tutte le Truppe si sono condotte con grandissimo coraggio; in una mezz'ora noi facemmo saltare le porte, e presimo loro i quattro cannoni, con cui si servivano contro di noi.

Molti Gendarmi sono stati feriti, uno è stato ucciso; quattro Uffiziali, fra cui è il Capitano Collier sono stati feriti, e un gran numero di Sotto-Officiali, e Volontarj.

Io devo un elogio particolare al Cittadino Le-Duc Capo di battaglione, e al Cittadino Rubillon, che mi hanno perfettamente secondato.

Molti cavalli sono stati uccisi, il mio è stato ferito sotto di me.

Voi dovete far conoscere che i Cittadini Francesco *Mendia* Capitano alla settima Compagnia degli Artiglieri Romani si è condotto col più distinto coraggio come i soldati da lui comandati: esso è ferito, io temo per la sua vita; se sopravive, merita una ricompensa degna del suo coraggio.

Segnato D' Argoubet.

P. S. La Comune di Acquaviva, il Presidente, un Capitano, e 20 uomini armati sono venuti unirsi ai nostri bravi Repubblicani per battersi fino alla morte contro i briganti.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 12 febbrajo.

Depone l'equipaggio d'un bastimento giunto in pochi giorni da Malta, dov'egli ha lasciato il suo carico consistente in acquavita, e commestibili di specie diversa, che in quell' Isola avevano gl' Inglesi sbarcate delle Truppe Napoletane,

le quali anche ajutate dagli abitanti del paese aveano attaccato i diversi Forti che la guarniscono; che però i Francesi erano sempre padroni della Città, del Porto, e delle principali fortezze, e che la guarniggione animata dal più eroico coraggio rendeva inutili i sforzi de' coalizzati, ed era provvista d'ogni bisognevole per sei mesi.

Genova 19 febbrajo.

Dopo che fu emanata la legge, che stabilisce la pensione agl' individui delle corporazioni religiose, ed un' unica corresponsione a quelli, che uscissero dalla claustrale nullità, si sono veduti moltissimi deporre l' abito sacro, e vestirsi come tutti gli altri uomini. Molte monache farebbero lo stesso, se la legge desse loro la mano, e le animasse a farlo, fissando loro una conveniente corresponsione. Ma le Monache sono finora vittima infelice della barbarie, ed ingiustizia delle leggi.

Livorno 15 febbrajo.

E' giunto in questa città il Generale Miollis, ma questa mattina è ripartito per Lucca. La visita che ha fatto questo Generale a questa nostra città fa credere, che i Francesi possono di bel nuovo occuparla per togliere questo punto d' appoggio ai loro nemici. Sono già arrivati in Pistoja 200 Francesi, i quali si credono diretti a far parte della guarniggione di Livorno. Un altro corpo di Francesi si è acquartierato in Marigliano, e Vada luoghi delle maremme di Grossetto.

Abbiamo inteso da Napoli, che colà vi si aspettavano 25m. uomini di truppa Francese essendo ridotta l' Armata, che soggiorna in Napoli a soli 15m.

Il re, e la regina di Sardegna non sono ancora partiti per il loro destino; sono però già stati imbarcati tutti i loro equipaggi. Frattanto si è pubblicata in quell' Isola la seguente lettera, che copiamo dal foglio stampato nella regia Stamperia di Cagliari.

NOI MARCHESE DON FILIPPO VIVALDA.

Gentiluomo di camera di Sua Maestà, tesoriere del Supremo Ordine della SS. Annunziata, Cavaliere gran Croce, Vicerè, Luogotenente, e Capitano Generale del Regno di Sardegna.

Con somma nostra consolazione ci facciamo un premuroso dovere di rendere pubblico alla fedele ed affezionata Nazione Sarda il regio viglietto, del quale siamo stati onorati da Sua Maestà, datato da Parma li 26 dello scorso mese di dicembre, ricevuto questa mattina, del tenor seguente:

Marchese Vivalda. Nella DETERMINAZ.e da noi presa di andare colla nostra Reale Famiglia ad abitare nel nostro Regno di Sardegna, vi diamo colla presente l' incumbenza di notificare questa nostra risoluzione ai nostri amatissimi, e fedelissimi sudditi del Regno, partecipandola formalmente alle tre voci degli stamenti Ecclesiastico, Militare, e Reale, ed annunziandoli, che essendo sempre il loro Re, ed amatissimo Padre, ci stimerem felici di andar fralle braccia di codesti carissimi sudditi e figli, e dimostrar loro il nostro verace, e non mai interrotto paterno affetto.

Renderete pubbliche queste nostre benefiche intenzioni, nè lascierete, che possa nascer dubbio in chicchessia, che il

nostro arrivo nel Regno deggia incutere timore in persona alcuna per qualsivoglia trascorso avvenimento.

Conosciamo abbastanza la vostra affezione verso di noi per non dubitare del vostro zelo a secondare le nostre paterne intenzioni, destando in codesti amatissimi popoli affetto, confidenza, e buona volontà verso di noi. Ed assicurandovi della nostra gratitudine, preghiamo il Signore, che vi conservi.

Parma li 26 dicembre 1798.

CARLO EMANUELE.

Mandiamo pubblicarsi il presente per tutto il Regno, e che alla copia impressa in questa Real Stamperia si presti la stessa fede, che al proprio orignale.

Cagliari li 30 gennajo 1799.

DON FILIPPO VIVALDA

V. Cocco Reg. *Fancello.*

PIEMONTE

Oggi partono da Torino i Cittadini Bossi, Bottone, e Sartoris Deputati dal Governo Provvisorio per esprimere al primo Magistrato della Repubblica Francese il voto della Nazion Piemontese, la quale desidera di essere riunita alla *Gran Nazione*.

Questi tre individui recano seco loro i sentimenti di stima e di amicizia di tutte le persone che sono penetrate dal sacro entusiasmo della filosofia. E' celebre il Cittadino Bottone per la sagacità, ed acume del suo ingegno. Sono note la filantropia, la modestia, e l'accorto pensare del Cittadino Sartoris. Il Cittadino Bossi è uno di que' felici ingegni, cui la natura, mentre ha dato di poter amare ardentemente la Patria, ha pure concesso di concepirne coll'estensione del pensiere i mezzi di renderla felice.

VARIETA'

Lettera a Carlo Emanuele IV. Re dei Sardi.

Nell'amarezza della vostra vita, dopo l'avvenimento dei 16 frimajo, voi avete avute due consolazioni. La prima di aver goduto il religioso piacere di bacciar il piede al Papa, l'altra di aver osservato nella Toscana un Popolo, i cui sentimenti pajono ancor d'accordo con quelli del loro Sovrano. Lo spettacolo di una Nazione Italiana non ancor agitata dal desiderio impaziente di una rivoluzione doveva essere sensibilissimo per voi, e capace di farvi dimenticare le notti inquiete e tristi che vi facevano passare i Giacobini di Torino.

Queste circostanze intanto debbono avere risvegliato nel vostro animo una qualche riflessione importante non senza un certo rammarico sulla vostra passata condotta. Gli abitatori di Firenze sono lieti e tranquilli. Essi sono vivaci, sciolti nel loro costume, e liberi dal giogo che impone altrove il sussiego, la riserva, e il fasto delle Corti: se non amano di sovverchio il loro Principe, non lo temono neppure, nè l'odiano. In tutte le Città della Toscana si leggono pubblicamente i fogli Repubblicani, e si parla con una certa abbondanza di libertà. I Toscani sentono i pregj di un Governo libero, lo desiderano .... ma questo loro desiderio non essendo irritato dallo sprone delle persecuzioni, rimane nella sfera di una

passione ordinaria. La dolcezza de' Governanti ha per così dire prevenute le smanie rivoluzionarie. Quante considerazioni utili per il vostro spirito infastidito dall' intolleranza ascetica! per il vostro cuore lacerato dai rimorzi del dispotismo! e per la vostra immaginazione turbata ancora dalle scene di orrore che precedettero la vostra partita da Torino.

Carlo Emanuele voi siete disceso dalla grandezza di un Monarca, il cui scettro era anche temuto in Europa, per cadere nell' avvilimento di un re fuggitivo, o per lo meno voi siete passato dal rango di Potenza continentale a quello di Potenza isolana. Sappiate, che gli uomini possono sempre essere grandi, qualora essi sanno profittare delle lezioni che offrono loro le circostanze. Voi avete attraversata la Toscana per andare in Sardegna, voi non siete per anco sicuro di poter transigere con i colpi dell' avversa fortuna, e la vostra vita è forse chiamata ad ulteriori vicende.... deponete sull' Italico lido quell' amarezza d'animo che la turba dei Cortigiani, dei Forensi, e dei Preti vi avevano eccitato contro gli amici della filosofia, e delle arti; date il bando a tutta la schiera dei pinzoccheri, che di un re benefico e grande qual dovevate essere, ne avevano fatto un babuasso da chiostro; spogliatevi di quella fierezza Spagnuola, infelice retaggio di quella vecchiarella di vostra madre, la quale dovette riconoscere pria di morire, che nel quadro della natura non era al di sopra de' più schifosi insetti.... e voi che amate la moralità e la giustizia, pensate, che queste due virtù debbono essere ravvivate dai sentimenti d' umanità. Ricordandovi della Toscana, pensate quando sarete in Sardegna, che facendovi temere perderete l' amore dei Popoli. Non perseguitate più alcuno, non date più retta alle insinuazioni degl' ignoranti, e dei fanatici, anzi per proporzionarvi agli avvenimenti del secolo, indagate se vi esiste nel suolo Sardo qualche Filosofo, e chiamatelo alla Regia: conferite ogni giorno con lui; le sue riflessioni rinforzeranno il vostro ingegno, guariranno gli errori della vostra immaginazione, e vi guideranno a fare quel bene in Sardegna, che per la serie degli eventi vi sarà permesso di fare. Se il vostro Regno fia durevole, voi potrete procacciarvi molta gloria, ed essere anche annoverato col tempo fra gl' Institutori delle Nazioni; dovendo soggiacere a nuovi disastri il vostro carattere si troverà ingrandito dalle massime della filosofia, e il vostro nome sarà almeno scevro d' infamia.

Imparate a conoscere gli uomini. Io ho detestato in voi la tirannia, vi ho biasimato per il vostro carattere spigolistro e crudele, e sono stato più volte mosso dallo sdegno nel vedervi corbellato da una ciurma di Preti e di frati, ma ho pure apprezzato la vostra moralità, e vi ho compianto nelle vostre disgrazie. Fate buon viaggio, salutate la casta moglie, i vostri fratelli, lo zio, e la zia; dite loro, che non è più tempo di fare i Paladini, ma che pensino a farsi degli amici, che ritengano di quei nomi, cui non può mai intaccare la fortuna, cioè di Morizio, di Placido, di Nepomuceno, e che so io, e che non ascoltino coloro, che vorrebbero già farli Principi di Algheri, di Ampurias, o di Oristano. Io vi saluto repubblicanamente.

Il Repubblicano Piemontese.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.
Nell' Isola di San Filippo.